ULTIME NOTIZIE

LA SITUAZIONE IN CINA

Domani Ciang Kai Scek dirà se ci sarà pace o guerra

(Nostro servizio speciale)

Nanchino, 30 dicembre.

Continuano a Nanchino le consultazioni fra Ciang Kai Scek e vari alti ufficiali cinesi. Vivo interesse si nutre in tutti i circoli in proposito, perchè si ritiene che da esse la questione cinese possa avere una fine in un senso o nell'altro. Fino a questo momento, però, nessuna decisione è stata raggiunta. Altri comandanti nazionalisti dovranno giungere in città per prendere parte alle discussioni: Fu Tso Yi e Pai Chung Hsi, comandanti di Pechino e di Nankow, e Ma Hung Kwei, governatore del Nin Ghai, non prenderanno parte di persona ai colloqui, ma invieranno invece rappresentanti.

Un portavoce del governo, alla domanda se il vice presidente Li Tsung Jen accetti una tregua per trattare la pace, ha dichiarato: «Ho visto il vice presidente stamattina, e quando gli ho parlato della voce è rimasto molto sorpreso, dichiarandomi di seguire ciecamente le decisioni di Ciang Kai Scek».

Nell'odierna conferenza stampa il portavoce governativo Sheh Cuang Yung ha annunciato che il generalissimo farà nel giorno di Capodanno importanti dichiarazioni ed ha aggiunto di ritenere che per l'appunto in tale giorno sarà comunicata la decisione del governo nazionalista.

Dal fronte si afferma che il comando marina ha definito «zona comunista» una striscia di trentacinque miglia sulla riva settentrionale dello Yang Tse, a settantacinque miglia da Nanchino. Ciò lascia supporre che i comunisti siano in forze ormai sulla riva settentrionale del fiume. L'artiglieria e le navi pattuglia hanno ricevuto l'ordine di affondare senza preavviso tutti i natanti provenienti dal nord. Il traffico fluviale è sospeso.

Le decisioni del comando nazionalista fanno ritenere che i comunisti abbiano ormai raggiunto un importante schieramento offensivo nella zona, che fino a poco tempo fa era infestata solo da rade bande comuniste. La zona bloccata si estende da Tai Hing verso est fino a Tsing Kiang.

Secondo altre fonti nazionaliste le autorità della guarnigione di Yang Kow a quarantacinque miglia ad est di Nanchino, sulla riva settentrionale dello Yang Tze stanno trasformando case di abitazione e mulini in fortilizi difensivi, costruendo altresì profondi trinceramenti in previsione di un attacco comunista che si attende entro breve tempo, visto che l'ordine di portare a termine le costruzioni e gli apprestamenti chiede che essi siano in condizione «di essere difesi» entro dieci giorni.

Un portavoce militare ha dichiarato intanto che i comunisti non sembrano decisi ad attaccare direttamente Pechino, ma a occupare la città. Essi stanno compiendo lavori di fortificazione tutto attorno alle mura, con l'evidente intenzione di porvi un lungo assedio.

L'agenzia centrale di notizie ha da Canton che T. V. Soong ha reso noto di aver portato a cinquecentomila uomini con l'impiego di quattrocentomila riservisti, le forze regolari della provincia del Kwang Tung. La zona è infestata dai comunisti che non costituiscono però un corpo d'esercito regolare. Le azioni di rastrellamento avrebbero portato finora a risultati soddisfacenti che assommerebbero a circa diecimila morti e ottomila prigionieri in questi primi giorni di attività.

Arthur H. Goul

Dopo il responso della chiromante

Ritrova la moglie scomparsa in un convento di clausura

Forlì, 30 dicembre.

Certo Cesare Bergamini, nativo di Firenze, ma da molto tempo dimorante nella nostra città, si è recato a chiedere consulto a una chiromante, avendo qualche dubbio sulla effettiva morte della propria moglie, che era stata ritenuta vittima di un'incursione aerea durante la guerra. Infatti, per quante ricerche egli avesse fatto, non era riuscito ad avere alcuna notizia precisa in proposito. Esaminata una fotografia della donna la chiromante dichiarò al Bergamini che sua moglie era attualmente «viva in un luogo chiuso». Convinto della veridicità dell'affermazione della chiromante, il Bergamini si dava subito d'attorno e, dopo laboriose ricerche, riusciva a sapere che la consorte ritenuta morta era invece viva ma rinchiusa in un convento di clausura dell'Abruzzo, nel quale si era ritirata avendo essa pure ritenuto che il marito fosse morto. Ritrovatisi in modo così originale, i due coniugi hanno richiesto all'autorità religiosa di consentire la loro nuova unione, permettendo l'uscita della monaca dal convento, dove aveva già preso i voti.

L'uxoricida ancora latitante

I suoi familiari scarcerati

Milano, 30 dicembre.

Partendo dall'obitorio municipale per raggiungere alle ore 8 l'abitazione del padre in via Casella 4, stamane la salma della donna uccisa dal marito, Ezia De Verchi, ha raggiunto il cimitero poco dopo le 10. Ai funerali hanno preso parte i familiari ed una ristretta cerchia di amici. A distanza di quattro giorni dall'orrendo delitto, l'uxoricida è tuttora latitante e le affannose ricerche della polizia non hanno avuto finora esito alcuno. Nè si ha conferma di nessuna delle voci corse sul suo conto. Il giudice istruttore, dott. Simonetti, ha provveduto intanto a scarcerare, dopo un ulteriore interrogatorio, la sorella dell'assassino, Silvia Crescentini Mastrobini e sua figlia Adalgisa di 20 anni, avendole ritenute del tutto estranee alla tragedia.

Il suicidio del direttore d'un villaggio dei ragazzi

Genova, 30 dicembre.

Il villaggio dei ragazzi di Varazze ha perso il suo direttore, il trentacinquenne Candido Bertasso di Luigi. Il Bertasso era stato raccolto nel pomeriggio, verso le 16,45, da alcuni passanti, in via Petrarca, davanti al bar Boccadoro, dove era stato colpito da improvviso malore. Trasportato all'ospedale di San Martino, è stato trovato affetto da gravi sintomi di avvelenamento da barbiturici, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata. Nonostante le cure prodigategli, il Bertasso è deceduto verso la mezzanotte. La salma è stata portata all'obitorio a disposizione delle autorità giudiziarie. E' stato assodato che il Bertasso si è ucciso.

Ferisce la nipote con l'accetta e si getta dal quarto piano

Casale, 30 dicembre.

Una sanguinosa tragedia si è svolta oggi nella nostra città. Certo Carlo Prete, di 80 anni, soprannominato «Garibaldi», veniva a diverbio con la nipote Francesca Fava, di 46 anni, con la quale conviveva da parecchi anni, a motivo, sembra, di certi denari che egli le aveva da tempo prestato e dei quali chiedeva la restituzione. Ad un tratto il vecchio, perso il lume della ragione, si scagliava contro la nipote colpendola ripetutamente con una accetta al capo e al corpo e causandole gravi ferite. In seguito il feritore si gettava dal quarto piano di un albergo cittadino, sfracellandosi al suolo. La donna è stata ricoverata all'ospedale dove versa in gravi condizioni.

Gelo e neve

In provincia di **ALESSANDRIA**, nell'Alta Val Curone, il termometro è sceso la notte scorsa a 20 sotto zero. Il gelo ha causato danni ingenti, spaccando centinaia di piante da frutta che sono largamente coltivate nella zona. A **MILANO** la temperatura che nelle 24 ore precedenti era scesa fino a 7 sotto zero, si è durante la notte alquanto mitigata e stamane la prima neve fitta e farinosa è caduta sulla città coprendola di una leggera spolveratura bianca.

A **VERONA** e nella zona dei monti Lessini, durante la notte e la mattinata, è caduta la neve. Anche dalle altre città del Veneto si segnalano abbondanti nevicate. A **ROVIGO**, diminuito il rigore del freddo, è incominciato a nevicare; canali e fossati sono coperti di ghiaccio. Nel Po, lastroni di ghiaccio come piccoli «icebergs» sono trascinati dalla corrente.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Conclusione del processo di Ivrea

18 anni all'assassino del generale del carnevale

Ivrea, 30 dicembre.

Il processo per l'uccisione di Enrico Chino, «generale» del carnevale di Ivrea, è terminato alle 19,30: il Presidente della Corte, consigliere Caccia, ha letto la sentenza con la quale all'imputato, Guerrino Maffei, riconosciuto colpevole di omicidio non premeditato, accordate le attenuanti generiche, veniva comminata la condanna a 18 anni di reclusione. Il Maffei ha ascoltato la lettura della sentenza senza battere ciglio.

Nella mattinata avevano parlato l'avv. Oberto, patrono della signora Armida Cantù, vedova del Chino, costituitasi parte civile, ed il Proc. Gen. avv. Cottafavi. L'avv. Oberto ha iniziato la sua arringa formulando le seguenti richieste: «venga riconosciuto il Maffei colpevole di omicidio premeditato e condannato al risarcimento dei danni verso la vedova e le bimbe da liquidarsi in tre milioni e al pagamento delle spese processuali». Ma più che una riparazione al danno patrimoniale, è l'onore della vittima — ha affermato l'avvocato — che deve essere difeso perchè il Maffei, per diminuire le sue responsabilità, non esitò ad accusarla falsamente di delazione, che causò la morte del partigiano Balla, di ricettazione e di frode. «Ma tutti sappiamo — ha proseguito il patrono di P. C. — che Chino era un onesto e un probo, mentre costui è un malvagio, un sanguinario avido di denaro». Il movente del delitto fu probabilmente la rapina, poichè il Maffei pensava che il «generale» tornasse a casa con forti somme.

Mentre parlava, la vedova piangeva silenziosamente.

Il P. G. Cottafavi, affrontando il quesito della premeditazione, ha affermato che questa era chiaramente provata dalle varie versioni date dal Maffei. Dichiarando di aver ucciso il Chino per vendicare l'amico Balla — ha detto il P. G. — l'imputato ha fatto crollare il suo castello difensivo, in quanto ha implicitamente riconosciuto di non aver sparato in seguito a provocazione, ma con fredda determinazione. Quando tale versione non regge più, allora inventa la storia della reazione della vittima, che lo colpì con l'ombrello. La realtà è che il Maffei — ha proseguito il P. G. — era geloso della ricchezza del Chino; che egli voleva estorcergli denari, come già fece altra volta.

Il P. G. ha concluso richiedendo la pena dell'ergastolo, poichè egli non scorgeva possibilità di accordare attenuanti ad un individuo dal passato segnato da furti, ricatti, minacce a mano armata. Per l'armaiolo Zan egli ha richiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'avv. Chabot, primo difensore, ha confutato la tesi dell'accusa sulla premeditazione, soffermandosi con minuziosa analisi sugli elementi di causa per dimostrarli infondati. Se il delitto era premeditato — ha detto — anche il secondo colpo andava a segno e non sulla roccia; l'arma usata non era micidiale; per un caso il proiettile andò a colpire proprio un'arteria.

L'avv. Villabruna ha definito l'imputato quale una vittima della guerra. Se egli tornando non avesse incontrato ostacoli sulla via del ritorno alla normalità, se egli fosse stato assistito dalla fortuna, sarebbe un lavoratore come tanti altri e non qui nella gabbia degli imputati. **n. p.**

Due ore di sciopero dei portuali a Genova

Genova, 30 dicembre.

Dalle 10 alle 12 di oggi si è svolto in porto il previsto sciopero di due ore proclamato dalla Camera del Lavoro per solidarietà con i lavoratori degli stabilimenti Ilva di Sestri, Prà, Voltri. Contro tale decisione, adottata mentre ancora pendono trattative sulla vertenza tra la direzione dell'Ilva e la Fiom, i Sindacati liberi avevano già preso posizione.

La Juventus battuta a Bologna: 3-0

L'undici bianconero ha subito il troppo netto punteggio nel finale di un duro incontro su terreno fangoso

BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Cingolani, Sarosi III, Marchi; Mike, Bernicchi, Cappello, Gritti, Tacconi.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Caprili; Sentimenti III, Rava, Locatelli; Muccinelli, Jordan, Cergoli, Hansen, Caprile.

ARBITRO: Cappani, di Milano. Spettatori 8000 circa.

RETI: Mike al 17' e 37'; Tacconi al 41, tutte nel secondo tempo.

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 30 dicembre.

Il risultato è venuto tutto nel secondo tempo, anzi nell'ultima mezz'ora di gioco, quando le condizioni del terreno avevano stroncato le forze di parecchi fra gli uomini in campo. Tre reti conseguenti a situazioni tutt'altro che eccezionali, quasi casuali anzi. Le occasioni migliori, quelle chiare e limpide, al punto da meritare veramente il successo, furono sciupate e dall'un attacco e dall'altro.

Aveva nevicato un po' dappertutto in Emilia, ma a Bologna no. A Bologna aveva piovuto fin quasi a un paio d'ore dall'inizio della partita ed il terreno, cosparso di larghe pozzanghere, era molto pesante. Nel Bologna faceva la sua ricomparsa Sarosi, dopo il clamoroso insuccesso di Roma che ne aveva determinato l'allontanamento dalla squadra. Ricompariva anche Gritti, reduce da un infortunio. Per la Juventus erano ritornati dalle ferie Jordan e Hansen. Temperatura fredda, lontana, però, dalle punte estremiste piemontesi. Pubblico discreto.

Dei due tempi, il primo è stato il migliore. Lavoro intelligente da ambo le parti. Quegli allunghi in profondità dietro la schiena dei difensori, quei tocchi repentini senza fermare la palla erano proprio quello che occorreva, nella giornata, per sfruttare le condizioni del terreno e farsene un alleato ai danni dell'avversario. Pienamente equilibrato il gioco, con occasioni da rete sciupate da ambo le parti e con nessuna segnatura. Di occasioni ne mancò una grande Cergoli, ma più sbalorditivo ancora fu lo svarione di Mike che, tutto solo davanti al portiere, si spaventò dell'uscita di Sentimenti IV e passò a un compagno, finendo per mandare tutto a monte.

Alla ripresa la qualità del gioco deteriorò alquanto e per poco meno di un quarto d'ora non si vide nulla di buono. Poi la rete della Juventus corse serio pericolo di venire espugnata in un paio di occasioni, finchè capitolò davvero. Si era al 17' e sulla destra bolognese Rava non era riuscito che ad effettuare un corto rimando. Mike da un angolo difficile entrava in possesso, tirava basso e la palla, colpita la base del lontano montante, rimbalzava in rete. Entrava allora in azione Hansen. Un suo allungo in profondità era così giudizioso che Caprile penetrava tutto solo in area: il suo tiro colpiva il palo e rimbalzava a lato. Altra bella occasione veniva sciupata poco dopo da Jordan, e un'altra più bella ancora da Cergoli. Verso il termine le cose precipitarono per la Juventus. Al 37' Cappello centrava basso dalla sinistra, la palla schizzava veloce verso la destra e Mike la deponeva in rete, mentre Sentimenti, scivolato, non poteva intervenire. Pochi minuti appresso Tacconi caricava Manente, mentre questi correva verso la propria rete, gli faceva perdere l'equilibrio e segnava da pochi passi.

Partita sfortunata per la Juventus, che pure lottò egregiamente per più di un'ora, ma vittoria meritata del Bologna. Nelle file dei petroniani, Cappello è stato finalmente continuativo, giocando per 90 minuti su una stessa linea. La intera squadra rossoblu ha combattuto con animo, fornendo una prestazione fisica superiore a quella dell'avversario. L'uomo più a posto della Juventus è stato senza dubbio Hansen, malgrado la fatica del lungo viaggio da cui era reduce e malgrado un duro colpo subìto nel secondo tempo. Da menzionare, dopo di lui, Rava e Locatelli.

VITTORIO POZZO

E' arrivato Schubert attaccante per il Torino



Il neo granata Schubert

La mezz'ala ungaro-cecoslovacca Schubert è giunta ieri mattina a Torino, proveniente da Praga. Il calciatore era accompagnato dal suo «manager», signor Stefano Sobel, il quale aveva, a suo tempo, svolto le trattative per il definitivo passaggio dell'asso boemo alla società granata. Che Schubert sia davvero un buon giocatore è provato dalle numerose prestazioni in nazionale. Già in Ungheria, sua terra d'origine, egli aveva fatto parte della rappresentativa B. Passato poi in Cecoslovacchia, Schubert in un anno e mezzo disputò cinque partite con la squadra boema prendendo il posto al famoso Riha. Nell'ultimo incontro, svoltosi a Bratislava, l'interno che da ieri è al Torino, fu l'artefice della vittoria della Cecoslovacchia sull'Austria. Quest'ultima conduceva alla fine del primo tempo per 1-0, ma nella ripresa Schubert diresse il gioco dell'attacco, passando i palloni con cui Hemele e Simanski segnarono rispettivamente due e una rete. La Cecoslovacchia vinse così per 3-1 e Schubert, in tale occasione, venne riconosciuto come il miglior uomo in campo.

Il nuovo acquisto granata, come è noto, ha ventisei anni e gioca indifferentemente da interno sinistro e destro. Non è molto alto, ma di salda costituzione. Essendo in possesso del regolare nulla-osta della sua Federazione, Schubert potrebbe già esordire domenica prossima contro la Sampdoria, ma il signor Egri Erbstein, consigliere tecnico del Torino, ritiene improbabile l'immediato ingresso in squadra del giocatore.

Due inviati della FIGC per l'incontro Spagna-Belgio

Stamane alle 8 partiranno dall'aeroporto di Ciampino (Roma) alla volta di Barcellona, dove l'arrivo è previsto per le 10,30, il dottor Valentini, segretario della F.I.G.C., ed il membro della Commissione per la formazione della Nazionale Copernico.

I due inviati della Federazione italiana giuoco calcio assisteranno domenica, a Barcellona, all'incontro internazionale Spagna-Belgio.

La Sampdoria si prepara per incontrare il Torino

Genova, 30 dicembre.

La Sampdoria non ha giuocato, questa settimana, l'abituale partita di allenamento. Baloncieri ha fatto svolgere soltanto atletica e ginnastica. Domani la squadra sarà ritirata a Nervi, dove rimarrà fino a domenica mattina per raggiungere Torino con il treno speciale. La Sampdoria si allineerà contro i campioni in questa formazione: Bonetti; Ballico, La Penna; Coscia, Bertoni, Gramaglia; Rebuzzi, [illegible], Baldini, Conti; Gei.

L'attività di Mitri a Bruxelles e a Trieste

Milano, 30 dicembre.

Il procuratore di Mitri ha dichiarato, a proposito dell'incontro Mitri-Delannoit da disputarsi a Bruxelles il 29 gennaio e nel quale il titolo europeo dei medi non sarà in palio, che il Mitri non combatterà a Bruxelles se non davanti a una giuria internazionale. Se la giuria dovesse essere formata esclusivamente di belgi, Mitri rifiuterà di combattere. Intanto il procuratore di Mitri è riuscito a concludere a Trieste l'incontro decisivo fra Mitri e Turpin. Egli ha accettato, in veste di un organizzatore triestino, la grossa borsa imposta dal mulatto e ora attende da Londra che gli venga comunicata la data dell'incontro stesso.

L'italiano Trivella vince la prova di salto a S. Moritz

Saint Moritz, 30 dicembre.

Alla gara internazionale di salto svoltasi oggi sul trampolino olimpionico con un buon tempo e ottima pista, hanno preso parte 27 concorrenti. Gli italiani hanno ottenuto una bellissima vittoria e una serie di brillanti piazzamenti. Ecco la classifica: 1. Aldo Trivella (Italia) p. 314,6 (salti di metri 50,85 e 68); 2. Keller Giorgio (Davos) p. 314,4; 3. Rizzi (Italia) p. 312,1; 4. Daescher (Davos) punti 303,8; 5. De Lorenzi (Italia); 6. Pennacchio (Italia).

L'Alessandria schiererà, nell'incontro con l'Empoli, i due nuovi acquisti: il centromediano Giraudo ed il terzino Carri.

Calcio. — Serie C: Mortara e Sestrese 1 a 1; Parabiago batte Crema 2 a 1.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari 32835

Bernarducci Nicola
di anni 59

La moglie **Giuseppina** ed i figli **Anna, Enzo, Giancarlo** unitamente al cognato **Fabris Giacomo** e famiglia, ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Giulia di Barolo 26. La presente serve di partecipazione personale.

Direzione e Dipendenti tutti dell'**Istituto di Sorveglianza Privata «ARGUS»** annunciano con dolore la immatura perdita di **BERNARDUCCI NICOLA**, ottimo ed affezionato collaboratore.

Titolari e Maestranze della ditta: **Calzaturificio Turconi** - Legnano, **Serratrice Giovanni** - Torino, **Sereno dei F.lli Callino** - Torino, annunciano, con infinito dolore, a funerali avvenuti, la scomparsa del collaboratore e amico carissimo

Roveda Oreste

Dopo lunghi anni di infermità, ha cessato di soffrire 32844

Rizzi Maria n. Barbero

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio **Enrico** ed i famigliari tutti.
Torino, corso Giulio Cesare 64.

I Compagni di lavoro, Collaboratori e Subalterni dell'ing. **Pietro Callina** prendono viva parte al suo dolore per la morte della sorella

Callina Maria Adelaide

avvenuta in Pinerolo il 30 corr.

L'Azienda Elettrica Municipale annuncia con dolore la perdita del signor

Gallino Carlo

da 37 anni suo ottimo ed affezionato impiegato. 34665

Nel primo doloroso anniversario della morte del 33631
COLONNELLO
Milano Comm. Ernesto
la famiglia lo ricorda a quanti lo ebbero caro.
Alessandria, 31 dicembre 1948.

La mamma, la figlia **Wanda Reguzzoni** col marito dr. **Perazzini** e la piccola **Maura**, i fratelli e parenti tutti ringraziano le persone, enti e società che hanno partecipato al cordoglio per il loro scomparso

GRAND'UFFICIALE
Rodolfo Reguzzoni

In particolare un ringraziamento agli operai che da Gievano vollero venire in Busto ad accompagnare l'amata salma all'ultima dimora. 1105

La moglie e congiunti tutti del compianto

Cav. Musso Giuseppe

riconoscenti per l'imponente dimostrazione di stima e d'affetto tributata al caro estinto, ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancata, pregando Dio, l'anima buona e amatissima di

Vittoria Galantini in Boletti
d'anni 64

Desolati per l'irreparabile perdita, partecipano la triste notizia: il marito **Natale** e la figlioccia **Natalina Fariello** con il marito e bimbi, le sorelle **Carolina, Teresa, Rosetta** con il figlio **Franco** e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo dalla Cappella dell'Ospedale Mauriziano, in via Magellano, alle ore 16,30 del 31 dicembre 1948.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della **Soc. p. Az. Lavorazione Pelli**, esprimono al dott. **Natale Boletti**, Presidente della Società, il loro sincero cordoglio per la scomparsa della consorte signora **VITTORIA BOLETTI n. GALANTINI.**

Il Consiglio di Amministrazione del **Feltrificio Zurlini e Diet S. A.** prende viva parte al lutto del suo Presidente Comm. **N. Boletti.**

Gli amici **Bricarello, Berti, Diot, Carquillat e Chiosalio** si associano al lutto dell'amico e famigliari.

Le famiglie **Fariello**, si associano al profondo dolore del dott. **Natale Boletti** per la perdita della sua adorata consorte **VITTORIA.**

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Boggiatto Beatrice

La piangono inconsolabili i figli: **Sandrina, Gianni, Angelo e Piera** colle rispettive famiglie; la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1º corrente alle ore 8,30 partendo da via Belfiore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Bolognini, Jura** e **Fratelli Montalenti** prendono viva parte al cordoglio delle famiglie **BOGGIATTO-SCOLARI.**

La Società Orlando Villavecchia e C. e la **Manifattura «Moveco»** con profondo dolore annunciano la immatura perdita del proprio socio signor 32843

Aurelio M. Carmello

avvenuta in Rapallo il 29 corr.

I Soci **Orlando Villavecchia** e dott. **Giovanni Lantero**, unitamente agli **Impiegati** e **Maestranze** tutte partecipano al dolore della famiglia **Carmello.**
Torino, via B. Buozzi 3.

Per fatale disgrazia, improvvisamente decedevano i coniugi

Borsi Luigi
di anni 76
Rappresentante Ditta «Stigler»
e
Postoni Maria
di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Costanza, Antonietta, Guglielmo e Athena** con le rispettive famiglie, i fratelli **Giuseppe e Lena** con le famiglie e i parenti tutti. I funerali, modestissimi per volontà dell'estinto, e senza fiori, avranno luogo da via Saluzzo 47 alle ore 9,30 di sabato 1º gennaio 1949.

E' mancato ai suoi cari il 30 dicembre 1948

Giuseppe Alessio
Commerciante di anni 58

Ne danno inconsolabili il triste annuncio la moglie **Ida**, la nipote **Marisa** col marito **Massimo**, il nipote **Sergio**, il fratello **Mario Povetti**, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1º gennaio 1949 partendo alle ore 9,30 dall'abitazione in via Sacchi 2. Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prende il lutto. Non fiori, ma opere di bene.

Cristianamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Campanino Alberto
d'anni 48

Ne danno il triste annuncio la moglie **Cina Spinoglio** con i figli **Sergio e Giorgio**, la sorella **Emma**, il fratello **Luigi**, i suoceri, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1º gennaio alle ore 10,30 partendo da via Cordero di Pamparato 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Patrizio Accornero
di anni 49
Giardiniere Capo della Città di Torino

Ne danno il triste annuncio la moglie **Massa Iolanda**, i figli **Sandro** con la moglie **Milano Irma** e **Giuseppe**, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1º gennaio 1949 alle ore 9,30 partendo da corso S. Maurizio 4. La presente serve anche di ringraziamento.

Serenamente, com'è vissuta, è mancata all'affetto dei suoi cari

Fasano Lucia Ved. Crivello

Ne danno il triste annuncio i figli, la sorella, la nuora, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 1º gennaio alle 8,30 da corso Francia 193. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Beretta Achille (Lin)

Ne danno il triste annuncio i fratelli; **Sebastiano** con la moglie **Anna Fiala** e figli **Piera e Marcella**; **Francesco** con la moglie **Ida** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1º gennaio alle ore 10,30 partendo da via Matteo Pescatore n. 11. Non fiori, ma opere di bene.

E' mancato improvvisamente il 29 corrente

S. E.
IL GEN. DI CORPO D'ARMATA
Clemente Assum
Cav. dell'Ordine Militare di Savoia

Straziati danno il triste annuncio la moglie **Virginia Cerda** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 16,30 partendo da via Giacomo Bove 2.

Cristianamente è spirata l'anima buona di 32851

Savio Maria Ved. Tamiatto

Desolati ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, l'adorata nipotina, fratelli, sorelle, cognati, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 1º gennaio 1949 alle ore 10,30 partendo da corso Belgio 26.

Dopo brevissima malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di 34669

Tondat Giuseppe
di anni 74

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via Cavour 9.

A tumulazione avvenuta, con animo angosciato, la figlia **Amelia Sorrentino** col marito e figlia e parenti tutti partecipano la morte della signora 33850

Luisa Casella Ved. Petruccelli

avvenuta il 23 dicembre 1948.
Torino, via Vico 8.

Serenamente è mancato, all'età di 85 anni,

Mattia Jona
ex Industriale Tessile

Costernati ne danno annuncio: i figli **Alberto** con la moglie **Maria Luisa Lasinio** e figli **Giovanni, Leonardo, Francesco, Maria, Pia**; **Paolo** attualmente in Argentina; le famiglie **Artom, Jona, Levi, Levi-Perssod, Gattinara, Volterra, Soria, Loria**, i parenti tutti e la fedele **Modesta Biletta**. L'accompagnamento avrà luogo venerdì 31 dicembre alle ore 10,30. Non fiori.
Torino, via Gramsci 9.

Prendono parte al lutto: **Giovanni Arrigoni** per la scomparsa del padre del carissimo amico e socio **Paolo Jona**; Dr. **Gianfranco Ferro** per il grave lutto che colpisce l'amico e socio **Paolo Jona**; **Fausto Roveda** e famiglia; **Consiglio d'Amministrazione della I. S. J. A. R. - Milano**; **Consiglio e Dirigenti della «Civellop»** Stabilimenti Tessili - Milano; **Impiegati e Maestranze** degli **Stabilimenti I. S. J. A. R.** di Bissarone e Valmorea (Como); **Consiglio d'Amministrazione e Personale** della **Azienda Manufatti Italiani - A. M. I.** di Milano e Bari; **S.A.T.S.A.** - S. A. Tessiture Seriche Albese (Como).

All'alba del 28 dicembre è volata in Cielo l'anima buona di

Annetta Bertolusso in Berthier

A funerali avvenuti, per espressa volontà della cara defunta, ne danno il ferale annuncio l'inconsolabile marito, il figlio, la nuora ed i parenti tutti. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 28 gennaio 1949 alle ore 8 nella chiesa di S. Barbara, via Assarotti ang. via Bertola. Serva il presente quale sentito ringraziamento a tutti coloro che colla loro presenza, con scritti, con fiori e con opere di bene hanno preso e prendono parte all'immenso dolore dei congiunti, ed a quanti verranno presenziare alla S. Messa di trigesima. 33850

Il Personale della Tintoria Annetta Berthier, addolorato dall'improvvisa dipartita della loro Titolare, si associa al dolore dei famigliari.

Mercoledì 29 c. m. è mancato ai suoi cari 33848

Ferrero Regis Antonio

Lo piangono la moglie **Carutti Rosa**, il figlio **Carlo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 31 c. m. ore 16,30.
Torino, via Bra 9.

In suffragio dell'anima eletta di

Tilde Remmert Cerard Ved. Carabelli

nel primo doloroso anniversario, sarà celebrata una Messa nella chiesa del Cimitero Generale, alle ore 10 del 3 gennaio 1949. Le famiglie ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 33725

I famigliari della compianta

Colomba Vitale Ved. Norlenghi

riconoscenti ringraziano per l'unanime manifestazione di cordoglio tributata alla cara estinta.
Biella, 29 dicembre 1948.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 300
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI' 31 Dicembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di mondo e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie Arretrate: prezzo doppio.

Faida in Egitto

Considerati alla stretta contabilità dei fatti, i cinque colpi di rivoltella che hanno ucciso il Primo Ministro egiziano Nokrashi, non sarebbero che un pareggio. Nokrashi era l'uomo che divideva con Selim Zaki Pascià la responsabilità dell'eccidio del febbraio '46, quando una colonna di studenti che dalla cittadella universitaria di El Azhar scendeva a dimostrare nel quartiere dei ministri, fu caricata e mitragliata dalla polizia. Selim Zaki Pascià fu ucciso da uno studente il 4 dicembre con una bomba a mano. A 24 giorni di distanza, implacabilmente, veniva il turno per Nokrashi. E' il terzo ministro in tre anni. Un ministro all'anno è una media un po' alta! Si direbbe che l'assassinio in Egitto si avvii a diventare a poco a poco un normale mezzo di rimpasto ministeriale.

Sarebbe dunque un pareggio. Disgraziatamente, non c'è mai un pareggio col sangue. E' perciò prevedibile che l'uccisione di Nokrashi porti nuovo alimento all'ondata di terrorismo e di violenza che da alcuni mesi si sta scatenando senza interruzione, in forme esasperate, su tutto il Paese.

Arrivata a questo punto, la crisi egiziana non riguarda più soltanto l'Egitto. Riguarda, intanto, tutti noialtri che abitiamo il Mediterraneo. Non solo per i riflessi che essa può avere sulle altre collettività arabe dell'Africa settentrionale, ma soprattutto per le decisioni strategiche che potrebbe imporre all'Inghilterra. L'Inghilterra tiene ancora in mano il Canale della base desertica di Fayid, dove ha rifabbricato durante la guerra, con mano d'opera di prigionieri tedeschi, l'immensa città di caserme che teneva alle porte del Cairo, e che, essendosi gli egiziani rifiutati «per odium Britanniae» di rilevarla al prezzo irrisorio chiesto dal Governo inglese, fu completamente smantellata. Ma l'idea di creare una collaborazione militare anglo-egiziana per la difesa del canale diventa, alla luce dei fatti, sempre più problematica.

Ecco, allora, la necessità per la Gran Bretagna di prepararsi sin da adesso delle altre vie di comunicazione con l'oriente, che possano alla occorrenza sostituire Suez. Uno di questi surrogati di Suez poteva essere la Transgiordania, se, come era nei progetti primitivi, Abdullah si fosse incorporata la parte araba della Palestina (via Acri-Transgiordania - Golfo Persico). Ma quali prospettive ha questo progetto, dopo la vittoria di Israele, e la rottura tra Abdullah e l'Unione araba? Allora è prudente predisporre il secondo surrogato: la via Cirenaica - Sudan - Mar Rosso. Ecco dove è la ragione dell'intransigenza britannica per la Cirenaica, della sua parzialità per la Abissinia del Negus, e della riforma costituzionale concessa dalla Gran Bretagna al Sudan, senza il consenso del condominio egiziano, e destinata inevitabilmente a creare una resistenza sudanese contro i piani annessionistici del nazionalismo egiziano. Vedete come, di passo in passo, anche noi siamo tirati in ballo.

Ma oltre questi interessanti giochetti della scacchistica politica, che valgono sinchè il destino, o il caso, non mandano la scacchiera all'aria, la situazione egiziana merita d'essere meditata anche per un motivo più generale. E' un altro focolaio di irrazionale che si esaspera nel mondo. Il movente di tutto questo è, come sapete, il nazionalismo. Il nazionalismo egiziano è qualcosa al cui paragone il vecchio nazionalismo tedesco è soave e roseo come i sogni di una verginella. L'egiziano è tutt'altro che il popolo immobile e ieratico dei geroglifici. E' un popolo riottoso ed eccitabile all'estremo. Lo è sempre stato. I romani, benchè considerassero l'Egitto come la colonia più sicura perchè aveva alle spalle il deserto (oh, perchè invece di far studiare tanta storia romana agli altri, Mussolini non l'ha imparata lui!) non riuscirono mai a tenerlo a posto. Erano intrattabili, fegatosi, turbolenti. Ci fu la moglie di un pretore romano in Egitto che, figuratevi, non mise il naso fuor di casa per tredici anni, per paura delle canzonacce e dei lazzi del popolino di Alessandria.

Ebbene, il nazionalismo egiziano è sempre quello. Essi, che facevano sberleffi all'impero romano, fanno sberleffi a tutta la potenza della terra. Il loro programma è smisurato. C'è una corrente estrema che chiede (anche loro!) i «confini storici» includendo l'Uganda, tutto il Mar Rosso, e le province equatoriali fino al Lago Alberto. Sono autarchici. Non vogliono stranieri, non vogliono merci straniere, non vogliono libri stranieri, non vogliono quadri stranieri (l'anno scorso fu respinta la proposta di un comitato olandese che aveva offerto di portare al Cairo un'esposizione di antichi fiamminghi, con l'argomento che i pittori egiziani erano molto più grandi). Sono, naturalmente, militaristi. Per anni prepararono il loro esercito, il famoso esercito che doveva marciare alla liberazione dei popoli oppressi. Venne la guerra in Palestina, l'esercito marciò, e adesso è accerchiato a Negev.

I rovesci militari esacerbarono tutto, misero contemporaneamente in movimento tutti gl'impulsi confessati e latenti. Si aprì una catena senza fine di risentimenti e di reazioni, che, come avviene negli stati d'animo disordinati, non riescono più ad un certo punto nemmeno a ricollegarsi con se stessi. L'odio non si rivolge più soltanto contro gli inglesi, o contro gli ebrei, ma per estensione contro tutti gli stranieri e contro tutti gli egiziani che collaborano in qualsiasi forma con gli stranieri, e quindi praticamente contro tutti gli uomini politici di tutti i Partiti che hanno ed hanno avuto responsabilità di governo, perchè, è chiaro, nessun Governo può governare senza tener contatti anche provvisori con gli altri popoli. Quindi si spara contro i saadisti, che sono al Governo ed i liberali che alla Camera li appoggiano. Però si spara anche contro i nazionalisti del Wafd, che sono contro i saadisti, e non sono al Governo, e, adesso, insieme a quelli del Kotla, stanno sollevando grattacapi agli inglesi nel Sudan. Sono in pericolo i commercianti ebrei che vedono saltare in aria i loro giornali ed i loro magazzini, ma sono in pericolo anche i giudici egiziani i quali, se non si rifiutano di giudicare gli autori di questi attentati, sono ammazzati. E bastò che il delegato francese all'O.N.U. votasse una volta una risoluzione oppugnata dalla delegazione egiziana, e quindi dal Governo egiziano, perchè, il giorno dopo, il povero Lesseps fosse decapitato ad Alessandria, l'unico modo in cui ormai può essere fisicamente decapitato, vale a dire nel suo monumento, e le vetrine dei negozi francesi andassero in frantumi. C'è già un soffio di guerra santa.

Non c'è da scherzare. Nel fondo di questo moto c'è qualcosa che assomiglia a una esaltazione religiosa. Non per nulla l'organizzazione terroristica più potente è quella «Fratellanza Musulmana» che fu soppressa da Nokrashi, e che continua a vivere e a crescere, con misteriosa propagazione in tutti i paesi del mondo arabo. Che predica il suo capo, il santo sceicco Assan el Banna? Predica il ritorno al Corano e alla Sunna. Predica la riscossa del puro spirito dell'Islam contro le adulterazioni di una falsa e corrotta civiltà. Grida di antiche battaglie risuonano nelle sue parole: «Non c'è Dio all'infuori di Allah»; «Non c'è fede senza Islam, non c'è Islam senza fede». E gli studenti che al Cairo uccidono e sfidano la morte, si ricordano che Allah predilige i combattenti per l'Islam e chi di essi muore va in cielo come i santi, portato da tremila angeli. Noi possiamo anche ridere. Hassan non è un nuovo Maometto. Egli non porterà gli stendardi del profeta fino a Vienna. Però state attenti: bisogna pensare ai fermenti che questa predicazione può seminare. Bisogna pensare ai *fellah*, a quelle masse di pezzenti che mangiano peggio dei loro asini e muoiono di dissenteria come le mosche, e che formano il 90 per cento della popolazione egiziana. Che effetto può avere su queste folle e sulle altre infinite folle musulmane un nuovo Islam tonificato e aggressivo, un Islam che passa dalla rassegnazione alla rivolta?

E' solo per avvertire che laggiù si è aperto un altro problema.

Filippo Sacchi

Da febbraio a giugno celebrazioni mazziniane

Roma, 30 dicembre.

Si è riunito oggi, sotto la direzione dell'on.le Ivanoe Bonomi, presidente del Senato, e con l'intervento del Sindaco di Roma ing. Rebecchini, il Comitato nazionale per le Celebrazioni mazziniane in occasione del primo centenario della Repubblica romana. Il Comitato ha stabilito che queste abbiano inizio il 9 febbraio prossimo, anniversario della proclamazione della Repubblica romana, con una serie di manifestazioni popolari e si concludano il 2 giugno 1949, festa della Repubblica.

DAL VATICANO AL VIMINALE

La scomunica ai persecutori del primate ungherese Mindszenty

Non è in programma un viaggio di De Gasperi in America - Come sono impostate le trattative con la Jugoslavia a Palazzo Chigi - Lo stato maggiore comunista ad un ricevimento alla Legazione romena

Roma, 30 dicembre.

Quattro argomenti stasera: la scomunica in seguito all'arresto del Cardinale Mindszenty, le voci su di un viaggio di De Gasperi in America, il mancato accordo italo-francese per le rettifiche di frontiera, l'inizio delle trattative fra l'Italia e la Jugoslavia per l'intensificazione delle relazioni economiche. Procedendo nell'ordine, la questione del Primate di Ungheria ha tenuto tutto il giorno occupati in maniera polemica i quotidiani di Roma.

E' uscita l'*Unità* con i commenti alle reazioni suscitate nel mondo dall'inaudito atto sacrilego e quasi per sminuire la gravità del caso tende a far credere ai suoi lettori che anche il governo del Regno Sardo, ai suoi tempi, provvide ad arrestare due Cardinali che si opponevano alle leggi Siccardi sull'abolizione del foro ecclesiastico. Bisogna però rilevare che a quel tempo gli arcivescovi di Sassari e Torino, i monsignori Callabiana e Fransoni, non erano Cardinali. Dice ancora il giornale comunista che di altri episodi si potrebbe ulteriormente parlare ed in Vaticano dolorosamente se ne ammette la probabilità: da molti segni, infatti, si può temere che le persecuzioni religiose continueranno in Ungheria e non saranno circoscritte a quel solo paese: nubi si addensano sulla Cecoslovacchia e tutt'altro che buona è fin d'ora la condizione che ha la Chiesa in Polonia e in altri paesi oltre la cortina di ferro. In questi giorni delle rituali presentazioni di auguri da parte dei diplomatici al Santo Padre, il discorso corrente nelle udienze è ispirato pertanto a simili dolorose preoccupazioni e Papa Pio XII, informano, si dimostra assai afflitto.

Nuova afflizione

In una lettera che il Cardinale Marchetti Selvaggiani gli ha indirizzato a nome del Sacro Collegio, si trova una conferma dello stato d'animo del Papa: «Molto più la nostra pena si accresce — scrive difatti il Cardinale decano — alla considerazione che un nuovo motivo di afflizione si aggiunge a quelli già così gravi e numerosi che opprimono il cuore della Santità Vostra».

Si ha tuttavia l'impressione negli ambienti di curia che neppure tutti i Cardinali abbiano chiara la sensazione del grave stato in cui si trova la Chiesa in talune regioni d'Europa: dal Mozambico infatti alquanto ingenuamente il Cardinale De Gouveia ha chiesto alla Segreteria di Stato di trasmettere un suo messaggio personale al Cardinale Mindszenty, quasi fosse possibile alla Santa Sede mantenere relazioni con il porporato magiaro. Il Cardinale Piazza dal canto suo, in qualità di Segretario della Congregazione concistoriale, ha reso noto con decreto che tutti coloro che hanno commesso il delitto di alzare sacrilegamente le mani sul Cardinale Mindszenty e d'impedirgli l'esercizio della sua giurisdizione ecclesiastica «ipso jure» sono incorsi nella infamia e nella scomunica prevista dai canoni 2343 e 2344.

Dal Vaticano al Viminale, i giornalisti oggi hanno chiesto conferma della voce che stamane è circolata improvvisamente: De Gasperi, cioè, dovrebbe andare a Washington nel prossimo gennaio. La stampa comunista della sera si è affrettata a stampare che egli andrebbe allo scopo di «perfezionare [illegible] la visita del generale Marras». Ma la notizia è stata subito smentita. Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato di non potersi pronunciare, non rientrando gli atti del Presidente nella sua sfera di competenza: tuttavia al Viminale si esclude che la voce abbia alcun fondamento. Se De Gasperi andasse a Washington a più o meno breve scadenza — ci è stato detto — sarebbe in virtù di qualche fatto nuovo per, ora imprevedibile o che comunque non si è prodotto.

Invece non si esclude che De Gasperi possa recarsi a Londra anche indipendentemente dal viaggio che farà a Bruxelles per la riunione dei federalisti europei.

La sorpresa francese

Dal Viminale a Palazzo Chigi: un certo disappunto per la notizia della mancata ratifica degli accordi di frontiera italo-francesi non può essere negato nè nascosto. Il ministro Sforza aveva avuto a Cannes da Schuman comunicazione che l'approvazione degli accordi non poteva ritenersi del tutto sicura ma non era evidentemente il caso che il nostro Ministro degli esteri desse pubblicità alla cosa, fintantochè non fosse confermata. Si poteva del resto ritenere che il governo francese, di fronte alla ostilità della commissione parlamentare, ritirasse il disegno di legge per non esporlo a un rigetto. Schuman ora dichiara di essere stato colto di sorpresa: e in un certo senso è anche questo il nostro caso.

Quarto argomento, secondo quanto si è avvisato in principio, è la questione delle trattative con la Jugoslavia. Il primo incontro fra le commissioni delle due parti, dopo i colloqui preparatori avuti dal sottosegretario Pavlic col nostro Ministro degli esteri, è avvenuto stamane a Palazzo Chigi e sono stati posti sul tappeto i problemi da risolvere. Come si era detto i giorni scorsi, da Belgrado ci è giunta una richiesta di allargare le relazioni commerciali. Abbiamo accolto di buon grado la possibilità di esaminare la questione (potrebbero sentirne giovamento in Italia specialmente i mercati delle carni e del legname) ma abbiamo fatto presenti alcune condizioni e precisamente: garanzie jugoslave nell'adempimento degli obblighi di contropartita e regolamento di due spinose questioni: la pesca nelle acque adriatiche e la sorte dei beni degli optanti italiani. Infine, come è stato già fatto con successo anche con la Russia, abbiamo ottenuto di abbinare tali questioni con altre derivanti dall'esecuzione del trattato di pace. Quelli che vi sono iscritti come nostri obblighi, cioè, diventano oggetto di discussione e la loro eventuale esecuzione implica da parte jugoslava una contropartita da definire. Il Governo di Belgrado disponendosi a trattare su queste basi dà quindi prova di buona volontà che trova in noi un pieno apprezzamento per le possibilità di distensione politica che ne saranno il probabile seguito. Con questi auspici e queste liete prospettive il sottosegretario Brusasca, al termine della prima riunione, si è recato in rappresentanza del Governo a un ricevimento offerto dalla Legazione di un altro Paese dell'Europa orientale, la Romania. Essendo quel Governo tuttavia esempio della più rigida obbedienza cominformista, il grosso degli invitati era costituito da parlamentari del partito comunista italiano che si sentivano molto di casa come accadeva loro fino a poco tempo addietro presso la Legazione jugoslava. Vi erano infatti, in letizia augurale di fine d'anno, Togliatti, Terracini, Scoccimarro, Secchia, Longo: tutto lo stato maggiore, insomma, al quale si era [illegible] la onorevole Nilde [illegible] ritornata a Roma e ha fatto la sua ricomparsa a Montecitorio dove non era stata più veduta dal 14 luglio.

v. g.

Truman smentisce le voci di colloqui segreti con Mosca

Barkley a Berlino non ha avuto incontri con i sovietici

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 dicembre.

Come di consueto, il Presidente Truman ha dedicato il pomeriggio del giovedì alla conferenza stampa settimanale. Dopo la celebre dichiarazione formulata da Truman ad Independence sul «desiderio da parte di certi leaders sovietici di venire ad un accordo con gli Stati Uniti», era inevitabile che, come già ieri con Lovett, i giornalisti formulassero domande in proposito, chiedendo delucidazioni e precisazioni sulle voci che, come funghi, si sono moltiplicate attorno all'affermazione del Presidente.

E' stato così chiesto a Truman se rispondessero al vero le informazioni secondo cui il vice-presidente Alben Barkley si sarebbe incontrato, durante il recente viaggio in Germania, con alcuni esponenti della politica estera russa. Le informazioni su questi asseriti colloqui segreti aggiungevano che il vero e principale scopo del viaggio di Barkley sarebbe stato appunto quello di conferire con i leaders russi.

Truman ha smentito le voci, sfoderando, a maggior convinzione dei [illegible] reporters, la sua celebre risata, quella, per intenderci, con cui mostrò alle folle osannanti il giornale annunciante imprudentemente la sua «sconfitta elettorale». Ha smentito le voci in tutto e per tutto, quindi anche nel particolare secondo cui le conversazioni Barkley-rappresentanti russi sarebbero state soltanto il prodromo di ulteriori discussioni «chiarificatrici» fra i due governi.

«Non è vero» ha detto Truman. Ed ha riso di gusto quando gli si è chiesto se comunque Barkley non avesse con sè «credenziali segrete» per la Russia.

Nel corso della conferenza stampa, il Presidente ha toccato tutti gli altri problemi più importanti del momento, come già ieri Lovett. In sintesi ecco quanto ha detto il Presidente:

Arresto del cardinale Mindszenty. — *«E' un atto «vergognoso» da parte del Governo magiaro. Lovett ha già parlato ieri dell'episodio — ha osservato il Presidente — e non ho altro da aggiungere, se non che concordo pienamente con lui».*

Rapporti con la Russia. — *«Non ho nulla da dire oltre a ciò che ho detto lunedì scorso a Independence. Già altre volte avevo esposto lo stesso concetto. Non vi è alcuna connessione fra le mie affermazioni di lunedì e la definizione di «buon vecchio Joe» da me data nel giugno scorso riferendomi a Stalin».*

Truman ha riaffermato i due punti essenziali della celebre dichiarazione di Independence che la Russia non mantiene fede agli impegni internazionali, e che alcuni leaders sovietici vedrebbero con soddisfazione un accordo. «Non sono stato in contatto con questi leaders russi» — ha detto Truman, rifiutandosi di farne i nomi.

Problema cinese: *L'attuale governo cinese è riconosciuto da tutto il mondo come legittimo governo del paese. Lovett ha giustamente definito «incredibili» le accuse dei comunisti cinesi secondo cui l'attuale governo sarebbe composto di criminali di guerra, fra cui Ciang Kai Scek.*

Intanto, l'Unione Sovietica si è allarmata per le affermazioni della stampa americana, secondo le quali il generale Douglas Mac Arthur avrebbe consigliato di procedere al riarmo del Giappone. L'ambasciatore sovietico a Washington Alexander Panyuschkin ha chiesto al Dipartimento di Stato precisazioni in materia. La domanda di Panyuschkin conferma che il problema giapponese è sempre presente all'occhio del Cremlino, come quello tedesco.

Circa la Ruhr, negli ambienti del Dipartimento di Stato si confutano le proteste germaniche per l'accordo raggiunto dalle sei potenze occidentali sul futuro assetto della regione.

E' giunto oggi a Washington, proveniente da Berlino, il generale Walter Bedell Smith. Il generale ha dichiarato di aver rassegnato le dimissioni da ambasciatore americano a Mosca e di sperare che il Presidente Truman le voglia accettare. Smith si è rifiutato di commentare le affermazioni fatte da Truman circa il desiderio da parte di alcuni leaders sovietici di venire ad un accordo con gli Stati Uniti.

Sullo stesso aereo era il vice presidente eletto Alben Barkley, pure reduce da Berlino. Domani egli conferirà con il Presidente.

Edoardo Depuri



La signora Einaudi visita i piccoli ricoverati di un ospedale. (Telefoto)

Rinviato l'aumento delle tariffe postali

All'esame le maggiorazioni ferroviarie - Una precisazione sul decreto di amnistia

Roma, 30 dicembre.

E' stato deciso di rinviare *sine die* il progettato aumento delle tariffe postali e telegrafiche aumento che avrebbe dovuto andare in vigore dal 1° gennaio 1949.

Il progetto per l'aumento delle tariffe ferroviarie sarà esaminato domani dal comitato interministeriale dei prezzi. Secondo le maggiorazioni previste le tariffe verranno elevate a 17 volte rispetto all'anteguerra per i viaggiatori e 21 volte per le merci. Si ritiene probabile che il comitato approvi il progetto, sia pure con qualche lieve ritocco, perchè una delle direttive della politica economica del governo è quella di riassestare i bilanci delle aziende autonome, come quella ferroviaria, adeguando i prezzi ai costi dei servizi. Le nuove tariffe, tuttavia, andrebbero in vigore solo il 1° febbraio, in quanto il relativo decreto dovrà essere approvato dal Consiglio dei Ministri e quindi sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica. Non sarà invece sottoposto alle Camere, le quali, nell'ultima sessione, hanno approvato un disegno di legge di delega al Ministro per gli aumenti tariffari.

Al Ministero del Tesoro ci è stata intanto confermata l'istituzione di una tassa che colpirà ogni genere di trasporti non urbani nella misura non superiore al 10 per cento del prezzo per il trasporto stesso. Il relativo disegno di legge sarà probabilmente sottoposto al Consiglio dei Ministri nella riunione del 3 gennaio. Infondata, invece, la voce corsa sul ripristino della tassa di circolazione sulle biciclette.

E' stato intanto distribuito alla Camera il disegno di legge già approvato dal Senato relativo alla variazione dello stato di previsione delle entrate per l'esercizio finanziario 1948-49. La somma complessiva delle variazioni è di 60 miliardi e 400 milioni di lire derivanti da previsti aumenti del gettito di numerose imposte.

Gli aumenti di tariffe, come quelle ferroviarie, e taluni inasprimenti fiscali, imposti dai miglioramenti concessi ai pensionati civili e militari dello Stato e da quelli progettati per i dipendenti della pubblica amministrazione, avranno effettivamente una ripercussione sui prezzi? Negli ambienti ufficiali si ritiene che sarà minima, ma se dovesse manifestarsi in misura notevole, il governo — come ha dichiarato apertamente il ministro degli interni, Scelba — potrebbe considerare l'opportunità di stabilire un controllo sui prezzi.

Sempre nel campo della politica economica, si è manifestato qualche dissenso tra i partiti della coalizione governativa. In particolare il ministro del commercio estero, senatore Merzagora, ha criticato le tendenze dell'on. Tremelloni a formulare programmi, e questi, sull'organo del suo partito, ha fatto replicare in termini piuttosto aspri. Il giornale socialista ha posto in rilievo l'avversione che il ministro liberale ha per le statistiche e per l'economia programmata, indispensabile presupposto per l'attuazione del piano Marshall. Oggi il deputato socialista democratico on. Mario Zagari ha presentato su questo argomento una interpellanza e interrogazione che trasferisce in Parlamento il dissenso manifestatosi in seno al Gabinetto. Nell'interpellanza al ministro del Bilancio, l'on. Zagari chiede di «conoscere con quale politica economica il governo intenda mantenere l'impegno assunto di incrementare la produzione assumendo il massimo numero di lavoratori possibile, quando è noto che il potenziale produttivo del Paese non è sfruttato oltre il 60 per cento, che i disoccupati si aggirano sui due milioni e che il programma di produzione per il 1948-1949 difficilmente potrà realizzarsi con adeguate importazioni di materie prime».

Nell'interrogazione si chiede di conoscere «da quale fonte vengano attinte attualmente le cifre relative alla capacità produttiva, al livello di produzione, alle scorte di materie prime, ecc. e fornite a nome del governo ad organismi di carattere internazionale quale l'O.E.C.E.».

In campo sindacale si registra il ricevimento offerto dall'on. Di Vittorio e altri membri della segreteria confederale a cinque dirigenti sindacali sovietici in viaggio in Italia.

Infine, in riferimento al decreto di amnistia e indulto emanato dal Presidente della Repubblica in data 27 dicembre 1948, ad evitare errate interpretazioni è stato precisato che «dal provvedimento stesso non risulta concessa alcuna amnistia per i detentori di armi». In effetti l'art. 1 del recente provvedimento stabilisce soltanto la concessione della amnistia «per il reato previsto dall'art. 3 del decreto legge 5 febbraio 1948 n. 100». Ora tale articolo riflette le multe previste per mancate denunce di giacenze di armi. Il condono è ristretto ai reati previsti dalla vecchia legge del febbraio 1948. In conseguenza, secondo quanto si è fatto rilevare al Ministero dell'Interno, nonostante le numerose proposte di amnistia avanzate soprattutto dai parlamentari dell'estrema sinistra, non vi è stata alcuna indulgenza. «E non poteva esserci» ci hanno dichiarato al Viminale, in quanto solo sei mesi fa venne votata la legge che persegue i reati di detenzione di armi, e nel frattempo si sono avuti nuovi tristi episodi di violenza.

v. s.

Garry Davis vuol fare sul serio

Un messaggio ai popoli per un governo mondiale

Parigi, 30 dicembre.

(m.) Garry Davis ha lanciato un messaggio al mondo: «L'anno che viene può vedere la mobilitazione di un immenso esercito che intraprenderà la più grande battaglia della storia degli uomini, la battaglia per la conservazione della specie. Quell'esercito spezzerà il circolo vizioso della corsa agli armamenti, che conduce alla guerra, e nel quale sono chiuse le Nazioni. I soldati di quell'esercito non saranno nè di destra nè di sinistra, saranno dei cittadini del mondo, che lotteranno per la formazione di un governo mondiale, federalista, eletto dai popoli di tutto il mondo».

Il primo cittadino del mondo rivela nel suo messaggio che sono state fatte ricognizioni in tutti i Paesi, anche al di là della cortina di ferro, e afferma che «un embrione di stato maggiore dei popoli va già organizzando i primi elementi di una strategia di insieme capace di orientare il movimento delle masse popolari».

«Ora, aggiunge, bisogna organizzare l'esercito», e invita gli uomini a scrivergli al suo indirizzo a Parigi — Hôtel des Etats Unis, 135, Boulevard Montparnasse — per essere iscritti nel «registro internazionale dei cittadini del mondo». Ognuno riceverà una tessera di «cittadino del mondo», simbolo del suo desiderio di vivere nella libertà e nella giustizia, in una democrazia da costruirsi, «e si impegnerà a partecipare nel 1950 ad un'elezione per designare i rappresentanti del popolo ad un'assemblea mondiale».

L'appello, di cui riproduciamo l'essenziale, non solleva più l'ironia che accolse la prima manifestazione, apparentemente puerile e teatrale, del suo autore. «E' un mattacchione» — dissero molti quattro mesi fa, quando egli piantò le tende sulle gradinate di Palazzo Chaillot. Ma ci fu poi la manifestazione della sala Pleyel e poi quella del Velodromo d'Inverno, con ventimila intervenuti.

L'azione di Garry Davis è ormai seguita con attenzione. Il federalista Archet gli ha proposto di nasconderlo in caso di bisogno, ma il segretario generale del comitato per l'unione federale universale, e uomini come François Mauriac sono entrati in polemica con lui. Mauriac ha simpatia per l'individuo, ma non crede nell'opportunità della sua azione, perchè la propaganda pacifista non può avere un risultato efficace se non nel campo occidentale, e quindi indebolirlo, dato che non è possibile fare analoga propaganda all'interno del blocco sovietico. Ma gli amici di Davis rispondono che se il blocco sovietico rifiuterà di partecipare alla consultazione indetta dal cittadino del mondo, sarà dimostrato allora che da un lato c'è la libertà e dall'altro il servaggio.

All'Hôtel des Etats Unis arrivano ogni giorno, all'indirizzo di Davis, centinaia di lettere. Molte altre ne arriveranno. L'uomo che ha stracciato il passaporto e rifiutato di ricevere dalla polizia di qui il documento che gli dà diritto di rimanere in Francia, non volendo che la libertà di circolazione sia subordinata ad una qualsiasi speciale concessione, ha riportato il primo innegabile successo sul più temibile degli avversari: il ridicolo. Garry Davis è già preso sul serio.

ALLE SOGLIE DEL NUOVO ANNO

I maghi scrutano il futuro

Roma, 30 dicembre.

Domani sera avremo «Barbanera» alla radio. Il famoso opuscolo sta per compiere i duecento anni di vita, e il suo attuale compilatore ed editore, il senatore democristiano Benedetto Pasquini, di Foligno, intende celebrare il bicentenario enumerando i principali avvenimenti che si prevedono per il 1949. Come sempre, anche in questa fine di anno, che a Roma si preannuncia piovosa per un improvviso mutamento meteorologico avvenuto la notte scorsa, gli astrologhi si fanno particolarmente loquaci e tracciano a grandi linee le cronache dei prossimi dodici mesi.

Bisogna dire subito, a conforto dei lettori, che nel 1949 i «quattro cavalieri dell'Apocalisse» non spargeranno la strage e la distruzione sulla terra. Tutti i maghi e i veggenti sono concordi nel prevedere un anno di pace. «Ma la vera pace verrà», dice «Madama Silvya», ovvero la contessa Bianca von Beck Azikowsky, una delle più ascoltate chiaroveggenti romane, «non si avrà però che nel 1956». Fino a quel giorno, purtroppo lontano, attraverseremo un tumultuoso periodo di assestamento. Alfine i popoli si affratelleranno in un'unica patria, sotto il segno di Cristo, e il benessere sarà grande. Non è detto però che il prossimo anno passerà liscio. «In un certo momento tutti trasaliremo e la catastrofe sembrerà imminente. Il Papa ci salverà — dice "Madama Silvya" — e l'Italia avrà un felice destino».

Ottimistico per quanto riguarda la guerra nel 1949, il mago abruzzese Mario Ferradini vede buio per l'avvenire: ribellioni in tutta Europa, grave lutto in una Nazione latina, terremoti, alluvioni in Alta Italia. Il pessimismo del Ferradini non ci sembra tuttavia molto funesto, anche quando ai suoi oroscopi aggiunge un'epidemia di influenza, un delitto passionale nell'ex reggia di Caserta, e, *dulcis in fundo*, un potente rimedio contro il cancro.

Graziani passerà una buona fine d'anno grazie all'astrologo istriano Gey Welly, il quale afferma che l'ex maresciallo sarà scarcerato nel 1949. Welly, probabilmente per la sua origine istriana, prevede un incontro segreto tra Truman e Tito. Il presidente americano si incontrerà anche con Franco e con De Gasperi. Una sensazionale previsione riguarda Hitler, che nel 1949 farà parlare di sè. Nulla di nuovo a Trieste, dice Welly, ma la Tripolitania tornerà all'Italia e in Cina i governativi batteranno Mao Tse.

Un singolare sistema per prevedere il futuro è quello escogitato dal prof. Bartolomeo Michelangeli, di Bologna. Esso è basato su date storiche, o «armonie cronologiche», secondo le quali certi avvenimenti si ripeterebbero nel corso dei millenni. Con il 24 giugno prossimo, dovremmo avere un fenomeno tellurico o atmosferico o una spaventosa esplosione che metterà sossopra i cieli e la terra.

Tra le previsioni, questa è quella che ci dà più da pensare. Si tratta della bomba atomica? Ma allora, secondo il sistema delle «armonie cronologiche», essa sarebbe già stata scoperta dagli scienziati antidiluviani. Michelangeli aggiunge subito che nel 1949 non vi saranno guerre. [illegible] Attenzione però, egli dice, Stalin sarà gravemente ferito in un attentato. Il 24 giugno, anniversario della battaglia di Solferino, sarà una giornata decisiva per Umberto di Savoia. Bidault andrà al potere il 2 dicembre del 1950, ricorrendo l'anniversario dell'incoronazione di Napoleone.

Come se non bastasse, agli astrologhi si aggiungono anche gli scienziati. Tutti ricorderanno la previsione fatta dal meteorologo inglese William Wheeler, che il 18 ottobre scorso annunciò un disastroso terremoto per l'Italia il 6 gennaio prossimo. Ora l'osservatorio sismologico di San Domenico di Prato, in seguito alle affannose domande che gli pervengono da ogni parte, ha diramato un comunicato, a firma del suo direttore, P. O. Vannucchi, in cui si afferma che, purtroppo, la legge per la previsione dei fenomeni sismici, nonostante i seri studi della scienza, resta ancora avvolta nel suo mistero.

Il comunicato così conclude: «L'avvenire è nelle mani di Dio e all'infuori di Lui nessuno può prevedere gli eventi di qualunque genere essi siano». Ciò vale per tutti gli astrologi ed i maghi del mondo ed è nello stesso tempo il pronostico più serio per l'anno 1949 e quelli futuri.

UNA CURIOSA CAUSA A LA SPEZIA

La "Vittorio Veneto„ può essere pignorata?

La Spezia, 30 dicembre.

Molto pubblico, più [illegible] che curioso, oggi alla pretura di La Spezia, ove si concluderà, in questi giorni, l'amara odissea della «Vittorio Veneto». Lo scafo squallido e rugginoso della bella unità giace, abbandonato, in uno specchio d'acqua dell'arsenale, in attesa che il pretore di La Spezia pronunci la parola fine sulla più singolare vicenda che mai sia occorsa ad una nave da guerra. I precedenti sono in parte noti. La società «Italia», di Livorno, riceveva, nel 1942, un notevole appalto di lavoro nell'accademia navale di Livorno, portando sul luogo un certo numero di macchinari di sua proprietà, per un valore di otto milioni. Con ordinanza successiva, emessa il 3 luglio 1942, il dipartimento Alto Tirreno ordinava il sequestro del macchinario e di una villetta sita in via Randaccio, ove la società «Italia» aveva i suoi uffici, adducendo il fatto che nella villetta avrebbero trovato posto uffici militari. Si seppe, invece, che la manovra era stata ordinata dall'allora federale di Livorno, Umberto Ajello, il quale vi alloggiò una sua protetta, certa Luisa Cornell, cittadina rumena, presunta amante del gerarca. In quella circostanza, il dott. Taranto, amministratore della società «Italia» che aveva fatto le sue rimostranze circa il sequestro, fu aggredito da fascisti livornesi mandati dall'Ajello e duramente percosso. Nel 1944 la requisizione del materiale fu revocata e la Marina, di conseguenza, avrebbe dovuto procedere alla restituzione, oppure pagare il corrispettivo di otto milioni. Ma tutti i tentativi della società «Italia» per rientrare in possesso del suo avere furono inutili, per cui la società passò a vari pignoramenti, dei quali soltanto due riusciti, uno col sequestro di materiale automobilistico militare a Roma, l'altro appunto con la «Vittorio Veneto» a La Spezia.

Per la questione della villa, la società ha chiamato in causa il ministero degli interni e, in tanta vicenda, c'è scappata fuori persino una querela al «Mario Giallo», che fece apprezzamenti non graditi dalla società sul conto dell'amministratore. L'avvocatura di Stato, costituita dagli avvocati Sansevero di Genova e Borachia di La Spezia, sostiene non essere possibile il pignoramento in quanto la «Vittorio Veneto», quale nave da guerra, non è pignorabile, e, secondariamente, non rientra più sotto la giurisdizione italiana, perchè soggetta al controllo della commissione quadripartita alleata, secondo l'art. 2 bis del protocollo navale annesso al trattato di pace. I legali della società «Italia» si rifanno, invece, al bando d'asta comparso su vari giornali il 27 giugno, nel quale la «Vittorio Veneto» era considerata relitto e non più iscritta nei ruoli delle forze navali. Riassumendo i termini della causa, il pretore concede alle due parti avverse cinque giorni di tempo per presentare le note illustrative, riservandosi di pronunciare la sentenza che, molto probabilmente, verrà emanata entro il giorno 7 gennaio p. v.

Incredibile episodio di disservizio ferroviario

Milano, 30 dicembre.

Di un episodio retrospettivo del grave disservizio ferroviario lamentato dai milanesi nel periodo delle ferie natalizie, si ha conoscenza oggi, ed è veramente tale da far ricordare le ferrovie messicane del tempo di Pancho Villa. Alle 5 pomeridiane della vigilia di Natale doveva partire dal binario 4 della stazione centrale il diretto per Venezia. Invece gli altoparlanti annunciarono che sarebbe partito da quello n. 5. In un battibaleno l'enorme folla che attendeva da quasi un'ora, prendeva d'assalto il convoglio, e soltanto un quarto della gente potè prendere posto, addirittura stivata, nelle carrozze. Un altro quarto nei vagoni bestiame, e il rimanente, a terra, cominciò a protestare, poi a inveire, ma inutilmente. Ebbero quindi inizio manovre e contromanovre: su e giù, avanti e indietro del convoglio. Dopo due ore tutti i viaggiatori pigiati nei carri bestiame venivano invitati a scendere. Che era avvenuto? Il treno per Venezia era partito alla chetichella, senza i vagoni bestiame carichi di viaggiatori, perchè il personale si era dimenticato di agganciarli al treno.

CRONACA CITTADINA

Come entra in vigore l'aumento del 30% sui fitti

Per fine aprile si prevede l'approvazione della legge sulla disciplina definitiva delle pigioni, e quindi il conguaglio

Con l'entrata in vigore della nuova legge sulla proroga delle locazioni, si applica — a partire da domani e sino al 30 aprile — un aumento del 30 per cento sugli affitti degli immobili ad uso di abitazione, e del 50 per cento su quelli degli immobili adibiti ad usi diversi. La legge prevede una serie di esenzioni da questo aumento: di esse beneficieranno gli inquilini soccorsi dall'Ente Comunale di assistenza, gli iscritti negli elenchi dei disoccupati, i pensionati della Previdenza Sociale e i tubercolotici ricoverati o in attesa di ricovero, oppure dimessi dal sanatorio da non più di due anni. L'esenzione non si applica invece a coloro che, pur appartenendo alle categorie riferite, abbiano altre fonti di reddito, direttamente o attraverso familiari conviventi.

Secondo quanto stabilisce la legge che ora va in vigore, i proprietari sono autorizzati a maggiorare del 30 per cento gli affitti attuali senza darne preventiva comunicazione agli inquilini interessati, in quanto è la legge stessa che annulla e sostituisce qualsiasi avviso personale.

Queste sono le disposizioni pratiche di maggior rilievo. Resta ora da chiarire il punto fondamentale della legge, quello fissato nell'articolo 5, in cui è testualmente detto che i nuovi canoni aumentati del 30 per cento debbono intendersi «salvo conguaglio con le somme che risulteranno dovute ai sensi della disciplina sulle locazioni che verrà emanata per il 1° maggio 1949 e che avrà effetto, per quanto riguarda la misura dei canoni, dal 1° gennaio 1949». La locuzione della legge è alquanto contorta e richiede una spiegazione dettagliata. L'aumento del 30 per cento è provvisorio e dev'essere considerato come un anticipo dell'aumento — diciamo così — definitivo (benchè in realtà non sia definitivo neppure quello), che andrà in vigore allo scadere dell'attuale proroga. Per cui, se — come è probabile — la misura dell'aumento che abbiamo chiamato definitivo e che sarà stabilita dalla legge del 1° maggio 1949, sarà del 50 per cento, gli inquilini (ci limitiamo al caso, più generale, delle case di abitazione) dovranno pagare la differenza fra questo e l'aumento già pagato, e cioè il 20 per cento.

La legge parla, appunto, di conguaglio e stabilisce fin d'ora il principio della retroattività. Ne consegue che il 20 per cento di differenza che abbiamo calcolato in via d'ipotesi sarà dovuto non soltanto per il periodo successivo al 1° maggio, ma anche per i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile.

Stabilito il carattere di provvisorietà e di urgenza per questa maggiorazione del 30 per cento, il provvedimento legislativo rimanda la definizione di tutti i problemi riguardanti la proroga dei contratti ed il meccanismo degli aumenti alla cosiddetta «disciplina definitiva». Molto probabilmente, tuttavia, essa sarà definitiva soltanto per il 1949, giacchè all'atto della votazione alla Camera, il disegno di legge che la conteneva è stato amputato dell'articolo 1 in cui si prevedeva lo sblocco totale dei fitti entro un periodo di sette anni attraverso aumenti graduali di anno in anno. Sono rimaste in piedi soltanto alcune disposizioni riguardanti il 1949.

Perchè ritardano i treni della Torino-Genova-Roma

L'on. Chiaramello ha interessato il Ministro dei Trasporti sui continui ritardi dei treni in arrivo a Torino e provenienti da Roma.

L'on. Corbellini ha risposto:

«In generale l'andamento dei treni ascendenti è regolare fino a Livorno, mentre giungono in ritardo a Torino, essenzialmente a causa dei ritardi a Genova per numerosi rallentamenti temporanei e cioè: 18' tra Livorno e La Spezia per risanamento massicciata e 19' tra la Spezia e Genova per lavori di risanamento armamento e rifacimento opere d'arte in conseguenza dei danni subiti dalla linea per frane ed alluvioni, che la interruppero dal 5 all'8 ottobre.

«Altra causa di ritardo è costituita ad esempio per il treno 2 dalla preferenza che esso a volta dà a Genova al 174 legato e stretta coincidenza a Milano al 195 e questo a Verona al 2100 ed a Venezia al 613 per Trieste, con servizio di carrozze dirette. Aggiungo che durante lo scorso mese di novembre i treni hanno subìto ritardi anche sensibili per precauzione a causa di fitta nebbia».

Cinque cadaveri dissotterrati in un bosco di Valdellatorre

Nella giornata di ieri i carabinieri del paese di Valdellatorre, concludendo indagini e ricerche da tempo intraprese, hanno compiuto un sopraluogo in una località boscosa, ad un chilometro circa dall'abitato. Scavando accanto ad un albero i militi, ad un metro e mezzo dal suolo, ritrovavano la salma di un uomo, in pessimi, ma senza documenti: lo stato del cadavere rendeva quasi impossibile ricostruirne i lineamenti.

Poco dopo, sempre scavando nella stessa zona, i carabinieri rinvenivano un'altra salma, pure di uomo. Non passava mezz'ora che un terzo cadavere affiorava tra le zolle smosse dalle pale e dai picconi. Ma le macabre scoperte non erano finite: una quarta e quinta salma s'aggiungevano a quelle già ritrovate: questa volta si trattava di donne, probabilmente giovani. Tutti i disgraziati erano privi di documenti. Un medico ha dichiarato che la morte dei cinque — che può essere avvenuta in mesi differenti — risale al 1944 o 1945: le salme recano ben visibili, tracce di colpi d'arma da fuoco.

Quale segreto nascondono i cinque sciagurati? In quali circostanze essi furono uccisi? Sono spie repubblichine giustiziate dai partigiani o viandanti, depredati e massacrati da volgari banditi? Il ritrovamento ha destato molta impressione nella zona. I carabinieri stanno conducendo indagini. Le salme sono state sistemate provvisoriamente nel cimitero del paese. Si è persino affacciata la ipotesi — che sembra tuttavia azzardata — che i cinque siano patrioti trucidati dalle forze fasciste e il cui luogo di sepoltura non si sia più potuto, dopo la liberazione, identificare, in quanto scomparsi anche coloro che ne provvidero alla inumazione. L'ipotesi però, ripetiamo, appare piuttosto campata in aria.

La giornata torinese del ministro Jervolino

E' giunto ieri nella nostra città il ministro delle Poste, on. Raffaele Jervolino. In mattinata egli ha tenuto rapporto ai capi servizio delle Poste ed ha trattato con essi di questioni inerenti al funzionamento degli impianti e di problemi sindacali; poi si è recato alla sede della Stipel. Nel pomeriggio ha visitato le installazioni ad alta frequenza dell'Eremo e della stazione di Radio Torino.

La Messa dell'Artista sarà celebrata domenica 2 p. v. nella Chiesa di San Rocco, alla presenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

Si avvelena accanto al figlio morto

Straziante dramma di una madre che ha visto spegnersi l'unico suo bimbo

L'angoscia di una madre per la morte del proprio figliuolo, non conosce limiti. E' un'angoscia tanto tremenda che dinanzi ad essa qualsiasi altra forma di disperazione scompare. La cronaca deve registrare purtroppo un dolorosissimo episodio avvenuto ieri sera, verso le ore 23, in un alloggio di corso Svizzera 10.

La mamma è la signora Candida Troili di 29 anni. Da tempo il suo unico bimbo di sei anni era ammalato. Una grave infermità lo costringeva a letto e i medici curanti prodigavano le cure, benchè avessero capito che la situazione andava peggiorando sempre più. La povera signora non dormiva e non mangiava più. Era sempre accanto al letto, spiava ogni piccolo segno di turbamento su quel caro volto, ne carezzava i capelli e restava per ore curva a contemplare il sonno agitato. Quel bimbo era tutta la sua vita. Ed essa spesso diceva che senza il sorriso di quel bambino la casa sarebbe stata buia e vuota: e la sua stessa esistenza senza uno scopo.

Sventuratamente ieri mattina, verso le 10, le condizioni del piccolo si aggravarono ulteriormente. Alle 16,20 la madre gettava un urlo: aveva visto la testina ripiegarsi inerte sul guanciale e tenendo fra le dita il piccolo polso non ne aveva più sentito i battiti. Da quel momento la Troili non aveva più rivolto parola a nessuno, non aveva più ascoltato nessuno. Inginocchiata vicino al letto aveva continuato a fissare il cadaverino con gli occhi asciutti di pianto ma con una espressione che terrorizzava quanti la vedevano: lo sguardo fisso, i lineamenti tesi, scavati. Nel pomeriggio essa aveva pietosamente composto la salma pettinando adagio i capelli e, aggiustando con mani lievi, le vesti e le coperte.

I parenti ed un sacerdote avevano cercato di allontanarla dalla stanza con dolce violenza ma non era stato possibile. La Troili non staccava un momento gli occhi dal viso del suo bambino e continuava a mormorare:

— Angioletto mio, come sei bello!

Alle 23 avveniva quel che nessuno si aspettava. Alcune persone si trovavano nel salotto mentre la sciagurata madre era sempre nella stanza del bambino. Ad un tratto si udivano dei gemiti e dei rantoli. Due signore accorrevano. Uno spettacolo tremendo si presentava loro: la Troili si era distesa sul letto accanto al suo bambino e con gli occhi stralunati si torceva rantolando. Sul comodino si scorgeva un tubetto di «Luminal» vuoto.

Immediatamente si telefonava alla Guardia Medica ed il medico, subito accorso, constatava che la Troili, causa l'avvelenamento, versava in condizioni gravissime. Dieci minuti più tardi una autoambulanza della Croce Verde, la trasportava al Maria Vittoria ove i sanitari la ricoveravano con prognosi riservata.

Il trafficante di diamanti arrestato dalla Mobile

Avevamo parlato a suo tempo di un misterioso olandese fermato dalla Squadra Mobile. L'olandese — un giovane di 32 anni, piccolo, grasso, roseo, con gli occhiali e maniere cerimoniosissime — era stato trovato in possesso di 17 orologi d'oro: egli aveva dichiarato di averli avuti a Roma in cambio di un diamante. E poichè in Italia da mesi si sta dando la caccia agli importatori clandestini di diamanti la polizia lo tratteneva per qualche giorno in Questura. Veniva identificato per Angelo Hempken, commerciante, di 32 anni. Ma poichè dall'Olanda non giungeva nessuna segnalazione a suo carico, l'Hempken riconquistava la libertà. Tuttavia dei sospetti erano rimasti nell'animo dei funzionari. Il rosso Egide del nord-Europa era troppo disinvolto nelle sue dichiarazioni e voleva convincere tutti di essere venuto in Italia per organizzare una fabbrica per la lavorazione dei diamanti.

Ieri mattina la bomba, un dispaccio dall'Olanda. L'Hempken era ricercatissimo: un noto industriale gli aveva affidato dei preziosi da vendere e l'Hempken non s'era più fatto vedere. La Mobile sguinzagliava i suoi migliori agenti: un maresciallo riusciva ad acciuffare l'olandese, proprio mentre era in procinto di recarsi dall'albergo a Porta Nuova e di qui partire per la Francia. E' stato arrestato e verrà tradotto al suo paese. Egli ha dichiarato di aver venduto per conto suo tutti i diamanti affidatigli dall'industriale.

MANCANO CASE IN QUEST'INVERNO SPIETATO

Padre, madre ed una bimba alloggiati sotto un portico

Tra i ruderi dell'ex-Istituto Sommeiller, in corso Matteotti, sotto un porticato che il nebbione rende più che tetro, lugubre, c'è uno scatolone informe, composto in gran parte di pezzi di cartone. L'interno di questo vano non è più vasto di cinque metri quadrati. In questo vero bugigattolo vivono due giovani coniugi, Domenico Terranova di 28 anni, sua moglie Lucia di 27, e la loro bimba Giulia, di 5 anni. E, una giornata da 7-8 sotto zero, ed una piccola stufa di ghisa non riesce a vincere il gelo e lo squallore di questo angusto ambiente. Il carbone non attacca; il tubo non «tira». Siamo quasi ridotti ad una vita da trincea, una vita — diciamolo pure — da abitatori di caverne.

In questo minuscolo antro non ci sta molta roba: tre valigette di coriacea e vecchia pegamoide fungono da cassettone; tre ceste appese fanno da dispensa; un miserando pagliericcio serve da letto a tre persone, ma non basterebbe ad una sola. E tuttavia questa scatola di cartone non è sporca; si sente che i suoi abitanti hanno il lodevole istinto della pulizia, e lo traducono in atto come possono.

Ma come si può pensare alla pulizia quando si deve, ogni santo giorno, sbarcare un lunario così oscuro?

Si noti bene: la famigliola Terranova ha oggi «una casa»; ma fino a pochi giorni fa non aveva nemmeno queste mura di cartone e, naturalmente, neppure la stufa: dormiva, come sogliono dire i militari, all'addiaccio.

Il Municipio, preoccupato per le condizioni pericolanti dell'ex-Istituto, aveva pregato i due coniugi Terranova di sloggiare. Poi le autorità municipali si sono arrese all'evidenza. Sloggiare! Ma dove? E pur permettendo alla piccola e quanto disgraziata famiglia di rimanere, si sono cautelate: «Rimanga, ma a suo rischio e pericolo».

Si potrebbe aggiungere che il Terranova è un ex-militare, con buone «note caratteristiche»: ha combattuto oltre la Linea Gotica, a Bologna. Ora è disoccupato, la moglie, altrettanto.

Avevamo visto giorni fa altri due disgraziati — marito e moglie — che in via Bogino n. 1 vivono dietro una tenda, che divide a metà una minuscola cucina, promiscua con altri inquilini. Credevamo fosse l'ultima parola nella crisi degli alloggi. Ma sotto il portico di corso Matteotti, andiamo oltre: è la vita disputata alla fame e al gelo.

Le dame di San Vincenzo da Paola fanno quello che possono per rendere meno misera la vita di questa povera gente, ma anche le loro possibilità sono limitate. Occorre una camera, magari una soffitta, e lavoro.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Geom. *Mario Capelli* è stato insignito dell'Onorificenza di Cavaliere di merito dell'Ordine della Concordia. Gli amici vivamente si congratulano.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 11,30: Liriche rare - 13,30: Musiche brillanti - 15,45: Novità di teatro - 16,30: Per i ragazzi - 17: Musica operistica - 17,30: Da Mosca - 17,45: Concerto - 18,10: Orchestra - 18,40: «L'ochetta giuliva», un atto di Ermisio Robecchi Brivio - 19,30: Estrazioni del lotto - 20,33: Concerto sinfonico diretto da Desiré Defauw - 22,35: Dibattito fra i maghi - 23,30: Canzoni - 23,10: Musica da ballo - 23,55: Auguri per il nuovo anno - 24: Musica da ballo da locali notturni italiani.

Rete rossa - Ore 11,30: Orchestra - 14,30: Musica - 14,35: Films - 17: Pomeriggio letterario - 18: Per i ragazzi: «Anno nuovo, luna e lei», di V. Frascbetti - 19,30: Musica sinfonica - 20,33: Canzoni - 21,40: «La bisarca di fine d'anno» rivista di Garinei e Giovannini.

STATO CIVILE

Adle Marion Teresa ved. Sormaria, a. 80; Cagna Carlo, a. 83; Biancardi Ferruccio, a. 69; Masera Rosa v. Bergia, a. 76; Iori Rosa v. Berindi, a. 71; Semplice Serafina, a. 76; Cavallo Vittoria m. Raballo, a. 71; Berbotto Domenica v. Vaudagna, a. 91; Pietranera Luciana, m. 4; Corso Marie, a. 81; Carrara Enrico, a. 71; Rio Ferdinando, a. 44; Icon Mattia, a. 57; Bernarducci Nicola, a. 52; Brunetti Giacomo, a. 74; Renaio Marianna, a. 96; Ristori Maria m. Santonastaso, a. 65; Crida Giovanni, a. 71; Rossi Luigi, a. 75; Paolotti Maria m. Rossi, a. 78; Marasco Giovanna v. Ponteri, a. 74; Casola Margherita, a. 86; Canone Edoardo, m. 4; Schiapparelli Teresa m. Chiantaretto, a. 60; Gallino Carlo, a. 81; Capello Domenico, a. 66; Fasolo Caterina m. Solerio, a. 55; Rigotto Modesto, a. 69; Parandero Renzo, a. 65; Toudel Giuseppe, a. 74; Beretta Achille, a. 60; Bardiserna Albertina, a. 44; Amore Clemente, a. 80; Arancio Beatrice ved. Boggiatto, a. 83; Novarello Antonio, a. 58; Minelli Luigi, a. 55; Peracino Tranquillo, a. 56; Revello Giuseppe, a. 69; Beletto Celesta v. Casoriol, a. 84; Demichelis Anna v. Albino, a. 72; Guasco Carolina m. Mazzola, a. 64; Magliano Ernesto, a. 34; Tarizzo Giorgio, a. 74; Biondi Adelina m. Pellerini, a. 37; Michetto Angela, a. 59; Troili Roberto, a. 6; Agù Chiaffredo, a. 80; Bertero Giuseppe, a. 59.

Morti 49 - Nati 16

BORSE

Si è addensata sulle Fiat una larga corrente di compere d'apertura: le altre voci hanno assunto un contegno passivo, limitandosi ad una moderata espressione di sostenutezza e anormamente della vivace ricerca di Fiat su cui si è imperniata in pratica l'intera riunione torinese. Esaurita la dinamica fase d'apertura, il mercato si è disteso in uno scambio equilibrato di poche voci, senza che si potesse notare l'intervento di alcun realizzo degno di rilievo. Dopo metà riunione sulle Fiat si è accentuata nuova ricerca: la rinnovata ripresa ha sviluppato i suoi effetti praticamente fino al listino, senza avere la forza di determinare un miglioramento generale degno di rilievo nel comparto azionario.

Titoli	29	30	Titoli	29	30
Ren. 02	71 75	71 75	Fiat	[illegible]	[illegible]
Ren. 3½	78 70	78 80	Ifil	66 —	66 —
» f. a.	78 80	79 —	Savigl.	805 —	805 —
Red. 3½	71 45	71 50	Mobilife	275 —	278 —
» f. a.	71 80	71 90	Incet	320 —	322 —
Ren. 5%	97 30	97 40	Mont.	1060	1070
» f. a.	97 90	97 75	Pirelli	522 —	530 —
Ren. 5%	95 60	95 40	Ilva	277 —	278 —
» f. a.	95 40	95 60	Arsenal	250 —	240 —
Ric. 3½	72 10	72 20	Viscosa	5270	5280
» f. a.	72 30	72 25	Fibra I	2800	2750
» 5%	92 40	92 40	Cir	4600	4600
» f. a.	92 50	92 70	Schiap.	640 —	640 —
Fin. 49	99 45	99 45	Anic	1365	1360
» 50-I	99 75	99 75	Ham.	160 —	159 50
» 50-II	99 70	99 75	M.pesi	1695	[illegible]
» 51-I	100 25	100 35	Montini	229 25	230 —
» 51 II	96 10	96 10	Eman.	1105	1100
Bta. 50	99 45	99 40	Unione	402 —	400 —
For 3%	505 —	505 —	Carl. It	3050	3075
Irl 4%	470 —	470 —	Burgo	3610	3607
IN 4%	500 —	500 —	Perell.	3700	3700
Imi 4½	590 —	600 —	Toro F	740 —	730 —
Irl 4½	742 —	760 —	S.A.I.	6700	6700
Terni ½	446 —	446 —	Stella	104 —	105 50
»5% 33	392 —	400 —	Valder.	4450	4450
»5% 37	379 —	385 —	Mar. C	705 —	705 —
S. Paolo	449 —	449 —	Italo	900 —	897 —
» 4%	467 —	467 —	Saria	47 —	47 —
» 3,5%	383 —	383 —	Ferrar	320 —	321 —
Istit.	380 —	380 —	Sisa	255 —	255 —
» 4%	370 —	370 —	Wool.	383 —	390 —
Nat. 3½	415 50	415 50	Param.	470 —	470 —
Pird. 5	900 —	910 —	Gilard.	518 —	518 —
Fiat 5	1600	1790	Frigt	132 —	133 —
A. Gen.	9090	9100	Saffa	1340	1340
» Tor.	6120	6140	Lig. gas	395 —	395 —
Medit.	2020	2020	Talco	4550	4550
Merid.	2390	2406	Bergam	10.525	10.800
Ter. M.	140 —	140 —	Cotor.	3735	3730
Holges	26 7/8	27 25	Fiaso	1100	1100
Sip	1357	1357	Lanco	2870	2870
Terni	507 —	508 —	Ansaldo	1200	1200
P.O.E.	367 —	370 —	Acq. P	1100	1090
Unes	393 —	398 —	Piaria	380 —	380 —
Sist	2740	2764	Bast S.	3537	3550
Sme	1340	1355	Silos	4900	4900
Mareili	613 —	614 —	Wam.	4250	4250

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 757, cheq. 574; Svizzera 143.

Prezzi nominali delle valute: Sterlina oro 7250-8850; Marengo 7250-7560; Sterlina unitaria 1575-1925; Dollaro carta 551-555; Franco svizzero 164,00-166,00; Franco francese 150-182; Oro fino 1010-1050; Argento 17-17,50.

SPETTACOLI

All'ASTOR: *Sogni proibiti.*

Un giovanotto, correttore di bozze presso un'Editrice di «gialli», un'ottima pasta, cocco di mamma sua che lo tratta ancora come un bambino, è portato, dalla troppa dimestichezza che ha con le avventure stampate, a vederle anche nella vita quotidiana, e col capo pieno di situazioni e di personaggi romanzeschi, e nell'orecchio il rombo delle frasi fatte, vive nelle nuvole, immaginando casi enormi e attribuendosi parti d'eroe. Avviene che questo sognatore si trovi davvero implicato in una terribile avventura e, in possesso di un taccuino a cui una banda di criminali dà la caccia, e con una bellissima fanciulla che ha bisogno del suo aiuto: un capitolo di romanzo calato nella vita, ritagliato proprio secondo il gusto del giovane, ma non secondo il suo coraggio, che sublime nelle fantasticherie, è in realtà assai modesto. L'arrabattarsi di lui acquista comicità dal fatto che la madre crede trattarsi di una delle sue solite chimere. Di qui l'intervento della psicanalisi e nuovi imbrogli. Il film, elegante e piacevole, fiorito di belle donnine, di «toilettes» e cappellini ghiribizzosi, dà modo a Danny Kaye di sfoderare le sue eccellenti qualità di mimo, la sua versatile e signorile amenità. Gli è al fianco l'avvenente Virginia Mayo.

Pitture e sculture di fine d'anno

In un locale di piazza San Carlo, abituale ritrovo di artisti, è stata organizzata una Mostra di pitture e sculture, che per la data in cui vengono presentate al pubblico, sono definite di «fine d'anno». Alle pareti di due sale al primo piano, e di una al pianterreno, si allineano in simpatica mescolanza dipinti di ogni tendenza. Gli artisti che espongono sono: Bertiparia, Chicco, Da Milano, De Abate, Ferraris, Galvano, Martelli, Martina, Menzio, Quaglino, Rosso, Stroppa, Terzolo, Baglioni, Giorgis e Campagnoli.

Troppo spazio occuperebbe un cenno per le opere di ciascuno; diremo solamente che nel complesso esse danno rilievo a questa piccola Mostra in cui due tele di Quaglino, una piazza di Saluzzo, e una veduta di Venezia, sono particolarmente piacevoli, e una figura di bimba del pittore Stroppa è molto viva, suggestiva. Il Bertiparia ha saputo trasformare in un personaggio di primo piano una macchina da cucire, e Terzolo, darci, in breve spazio, una visione di largo respiro della nostra collina.

TEATRO LIRICO. - Domani alle 15,30, prima di «Tosca» che, concertata e diretta dal maestro Mario Braggio, avrà quali interpreti gli artisti Emilia Piave, protagonista, Paolo Civil (Cavaradossi), Antenore Reali (Scarpia). Domenica due rappresentazioni: alle ore 15,30 «La Bohème» con Piero Bardelli, Nanda Valmori, Spartaco Marchi, Luciano Donaggio. Alle 21 ultima di «Tosca». Per tutte le rappresentazioni è aperta la vendita presso il Salone di via Roma angolo via Bertola.

AL CARIGNANO. — (Il Teatro di Eduardo con Titina De Filippo): continuano le repliche di «Le voci di dentro», tarantella in 3 atti di Eduardo De Filippo, ore 21 (lo spettacolo avrà termine prima della mezzanotte; domani 1.o gennaio e domenica 2, due recite alle ore 15,30 e 21.

TEATRO GOBETTI. — Da questa sera alle 21 ritorna la Compagnia Mario Casaleggio con Angelo Alesio e Medardo Orecchia. Spettacolo di apertura «Seconde nozze», 3 atti di Mario Leoni; precederà «La bontà 'd sua eminensa», un atto di V. Marzano. Tale spettacolo sarà replicato sabato alle ore 16,30 e 21 e domenica alle stesse ore. La vendita dei biglietti è aperta presso il Salone di via Roma ang. via Bertola.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo. Ore 21 «Le voci di dentro» di Eduardo De Filippo.

Repubblica: 16,15 e 21,15 Gran Rivista Viennese con Hansl Zimmermann in «Un sogno di Vienna».

Club La Florida (P. Solferino. Tel. 42-822) Ore 17 Stasera veglionissimo. Allegriti suoi solisti, canta Laria Macocco.

Cay Danze: Questa sera veglionissimo. Due grandi Orchestre.

Castellino: ore 17 e 22-5 Veglionissimo Orch. M.o Lotti, cant. N. Prati, P. Graglia, G. Bossi.

Plateau Dansant Lutrario: 21-5 Orch. M° Fanni al microf. Accardo.

Smeraldo Danze tel. 682-470: ore 22 Veglionissimo, 2 orchestre Ortuso-Bertone canta A. Corsi.

Principe 22-5 Veglione Orch. Orsatti, Chic premi toilettes.

Club Magenta 11: Veglionissimo «A la tut 'n 48» con l'Orchestra «Dame in rosa» e Due erReTi.

La Serenella: Veglionissimo Orch. Seracini e A. Araldo, A. Dalla.

Cin-Cin Danze Veglionissimo San Silvestro. Cenone ristorante Dock. Prenotare al 4-14-29.

De Benedetti Danze: questa sera veglionissimo, premi, regali.

Sala Claudio Danze: 16 thè, ore 22 Veglionissimo di Capodanno.

Astoria Danze P. F. Calvi 3: Veglionissimo di Capodanno.

Alhambra Danze v. Nizza 60: stasera veglionissimo addio '48.

La Rotonda: Ristorante Palazzo dell'Esposizione: Veglionissimo.

Melody Club Danze Bogino 17: 22 Veglionissimo di S. Silvestro.

Saletta Valentino: 21 Veglionissimo Capodanno Orc. Germonio, ricchi premi.

Danze Firenze: Veglionissimo.

Augusteo: 17 thè, 22 Veglionissimo.

Danze Nizza 34: 21, Com. Birello.

Pattinaggio Pellerina t. 772-125.

Ideal Bar Dante p. Statuto ang. c. Beccaria, T. 62-470, Veglionissimo Capodanno. Doni cotillons.

ARRIVA LUKY

Largo! Largo! Schieratevi ai lati... Fate largo che arriva il campione. Arriva Luky, fate attenzione, l'asso degli assi, non ha l'ugual... Sbaraglia tutti... Bartali e Coppi, non c'è confronto tra lui e Mazzola, è più potente di Carlo Parola.

Corrono a lui giovanotti esultanti, tutte lo vogliono queste ragazze, che l'emozione ha reso un po' pazze: Luky è per tutti una gran novità.

Questa sera al

PLATEAU DANSANT LUTRARIO

a tutti Luky il soprammobile di gran classe in acciaio al dichelcromo, vasamento in onice puro.

Veglione di gran gala.

DANZE PRINCIPE

(Piazza Benefica - Telefono 66-064)

Questa sera grandioso

VEGLIONISSIMO di CAPODANNO

Sorprese, cotillons, premi offerti dalle Ditte:

Trionfale, Piermont (Profit)

Orch. Orsatti, canta Elena Beltrami

Direzione M° Cariga.

Prenotare i tavoli presso il locale.

Lo SMERALDO DANZE

Vi attende questa sera con bellissimi doni e cotillons al

VEGLIONISSIMO di CAPODANNO

ove passerete una indimenticabile notte piena di sorprese, rallegrata dalle Orchestre Ortuso e Bertone, canta A. Corsi. - *Pren. al 682-470.*

L'ASTORIA DANZE

Via P. F. Calvi 3 . Tram 10, 15, 18

ha organizzato per stasera per la sua affezionata Clientela il

VEGLIONISSIMO DI FINE ANNO

Cotillons, ricchi premi, sorprese. Locale riscaldato. Signorilità, distinzione. Organizz. Landi. - Una serata che non dimenticherete.

Prenotazioni al 23-808.

MELODY CLUB DANZE

Via Bogino 17

Stasera, alle ore 22,

VEGLIONISSIMO S. SILVESTRO

Sorprese - Premi

Un dolce omaggio a tutti gli intervenuti.

Orchestra «Pomatson»

Prenotazioni tavoli al 50-041

LA NOTTE DI S. SILVESTRO all'IDEAL DANZE

Cotillions - attrazioni - sorprese

Doni della Ditta Lavanda S. Anna

Prenotazioni al 32-470

AUGUSTEO DANZE

Questa sera, ore 22,

VEGLIONE DI CAPODANNO

Doni e cotillons della Casa Fleury.

ALLA SERENELLA

VEGLIONISSIMO CAPODANNO

con l'Orchestra *Seracini*, cantano *Arnaldo Araldo* e *Armando Dalla*. Ricchi doni, originali cotillons e giochi. Prenotare in tempo i tavoli.

CAFFE' MERCANA SEPARE'

Via Maria Vittoria ang. Lungo Po avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

MOSTRA MOLINAR

Padiglione Piazza Carlo Alberto

Rettili, Uccelli, Pesci esotici

presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Totò al giro d'Italia» Totò, Isa Barzizza, Miss Italia '48. Termine ultimo spettacolo 23,30.

Ariston: «Fiera delle illusioni» Power, Blondell, Gray, Walker.

Astor: «Sogni proibiti» technicolor. Danny Kaye e Virginia Mayo.

Corso: «Arco di trionfo» I. Bergman, Ch. Boyer, C. Laughton. Platea L. 200 - Galleria L. 250. Termine ultimo spett. ore 23,30.

Doria: «Il canto del deserto» techn. D. Morgan, I. Manning.

Lux: «Agguato sul fondo» Techn. T. Power, A. Baxter, D. Andrews. Intermezzi musicali. Loc. riscald.

Metro-Cristallo: «Fra diavolo» con Crich e Crock. Spett. dalle 14,30. Tutti i giorni mattinate ore 10,30 a L. 134.

Reposi: «Milioni in pericolo» Dennis O'Keefe, Mischa Auer e Gran Rivista Viennese 16,15 e 21,15.

Vittoria: «L'avventura viene dal mare» in technicolor con Joan Fontaine e Arturo De Cordova.

Alexandra: «Vento di primavera» Gary Grant, M. Loy, Temple.

Alpi: Avventurieri techn. (Flynn).

Augustus: «Preferisco la vacca» (technicolor) con Danny Kaye. Termine ultimo spettacolo ore 23,30.

Faro: «Questo mondo è meraviglioso» Stewart-Colbert. Loc. risc.

Hollywood: La grande missione.

Ideal: «La città nuda» Barry Fitzgerald e Comp. Rivista Nino Nini Plundmayer 16,15, 21,15.

Lamarmora: Moglie del vescovo.

Massimo: «Fifa e arena» con Totò, Isa Barzizza. Platea L. 100.

Nazionale: Fifa e arena. (Totò).

Principe: «Vento di primavera» Cary Grant, Mirna Loy. Ult. 23.

Statuto: «La grande missione».

Torino: «Follie per l'opera» Campanini, Bechi, Caniglia. Ap. 10.

...ti: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin.

Olimpia: «Un angelo è caduto».

Regina: Massacro Fort Apache. V.

Romano: Narciso nero. Technic. e Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,15.

Sanfelice: «Monsieur Beaucaire».

Esperia: «La fiamma dell'Ovest».

Imperiale: Scala al Paradiso. V.

Italiano: Bianche scogliere Dover.

Vinzaglio: Vivi a vivere con me.

Eliseo Massacro di Fort Apache.

Frejus: «Copacabana» e Varietà.

S. Paolo Cigno nero (tech.) Power.

Corallo: Pigmalione (L. Howard).

Radium: «Passaporto per Suez» Comp. Rivista A. Armandi ore 21

V. Veneto: Aloma nei mari Sud.

Astra Nessuno mi crederà. Young

Excelsior: La moglie del vescovo.

Odeon: «Bambi» col. W. Disney.

Star Chiamate nord 777 (Stewart)

Adua: Lascia fare a Giorgio. V.

Aurora: Selvaggia bianca (techn.)

Brescia: «Ho salvato l'America».

Fertino: «19 «Tarzan cacciatori bianchi» Comp. Riviste ore 21.

Nord: «Il mio avventuriero» Tyrone Power, Grable. Loc. riscald.

Palermo Tarzan e cacciat. bianchi

Sociale: Arriva John Doe (Cooper)

Colosseo: «La storia del Dr. Wassell» Tecn. Gary Cooper, L. Day.

Italia: «Canto d'amore» e Comp. Riviste Pier Pierino ore 21.

Moderno: 3 ragazze e 1 marinaio.

Piemonte: «Chiamate nord 777».

Spezia: Monaca di Monza (Brazzi).

Apollo: «Arriva John Doe» Gary Cooper, segue Ridolini.

Diana: «La Certosa di Parma».

Dora: «Buffalo Bill».

Edera: La signora di Shanghay. Rita Hayworth, Orson Welles.

Lucento: «Il corvo» Ridolini.

Roma: «Desperados» G. Ford.

RICORDO di De Ruggiero

Il primo ricordo — il primo, almeno, sicuro e preciso — di Guido De Ruggiero risale per me a più di 35 anni fa, all'estate del 1913. Rivedo lui e me seduti a due tavoli contigui in una stanza del Ministero della P. I. ancora nella vecchia Minerva. Ambedue avevamo cercato e trovato in due concorsi successivi — egli era più giovane di me di due anni — una sistemazione che ci permettesse di profittare nelle ore libere dei mezzi di studio di una grande città, di un centro culturale come Roma. E ambedue capitati allora nello stesso reparto ci preparavamo in quel momento a un concorso universitario; lui di storia della filosofia, io di storia del Cristianesimo.

Venendo a tempi recenti questo ricordo lontano si associa per me con quello della redazione della *Nuova Europa*. Di quel settimanale che occupò per 15 mesi un suo posto nell'Italia della ricostruzione (un posto che è rimasto vuoto) Guido De Ruggiero fu una delle colonne e, potrei dire, il pilastro centrale. La *Nuova Europa* era un giornale di politica e di cultura al tempo stesso; e De Ruggiero fu propriamente «l'ufficiale di collegamento» dei due campi. Egli portava negli argomenti scientifici la vivezza e pienezza della vita sociale e in quelli politici l'elevazione della vita spirituale. Egli dette allora a un più vasto e vario pubblico la piena nozione del suo valore già noto e affermato da decenni nel campo degli studiosi. Apriva a tutti quella vastità e sicurezza di cultura che gli faceva dominare tutti gli sviluppi dello spirito moderno, dal Rinascimento in poi; quella limpidezza cerebrale, che lo rendeva capace di formulare in termini a tutti comprensibili le questioni più astruse: quell'equilibrio intellettuale e quell'afflato morale per cui egli poteva cogliere gli aspetti più diversi delle questioni e rendere a tutti giustizia.

Era la maturazione compiuta, il frutto saporoso del lavoro di un terzo di secolo iniziato giovanissimo. Guido De Ruggiero non aveva 23 anni quando scrisse quella *Filosofia contemporanea* che fu il primo fondamento della sua fama scientifica; vasto, completo panorama del pensiero filosofico alla svolta del secolo, da lui poi successivamente aggiornato e completato con *I filosofi del 900*. Egli proveniva dalla scuola del neo-idealismo italiano; e se in un primo tempo l'influenza di Gentile fu forse predominante, successivamente si avvicinò di più a Croce a cui si trovò accanto nel periodo fascista. Ma pur rimanendo nel quadro generale dell'idealismo filosofico, egli ebbe un suo sviluppo personale. Si affermarono in esso quelle sue qualità, equilibrio e comprensione, scevra di dogmatismo angusto e di aridità raziocinante che gli permisero di erigere la monumentale e tuttavia agile *Storia della filosofia*, cominciata avanti la prima guerra mondiale e condotta quasi a termine alla vigilia della morte precoce improvvisa; fin quasi cioè a ricongiungersi con la *Filosofia contemporanea*. Opera che non ha pari, crediamo, in tutto il vasto e ricco mondo della produzione storico-filosofica odierna; e che principalmente gli aveva procurato all'estero i più alti riconoscimenti.

Un'altra e più profonda nota personale De Ruggiero aveva portato nel campo del neo-idealismo italiano: la preoccupazione di assicurare i valori morali, di tenere alto un vessillo additante agli uomini di volta in volta la via da battere, l'avanzamento da perseguire. Preoccupazione così viva, così incalzante che egli ne fu condotto al limite dello storicismo puro, verso la restaurazione di un dualismo almeno morale, di un ideale trascendente il flusso degli avvenimenti quotidiani.

Fu la sua alta coscienza morale che dettò al De Ruggiero fin dall'inizio — quando tanti cedettero agli allettamenti o si lasciarono illudere dai mascheramenti — la sua opposizione al fascismo. Di questo, Guido fu un avversario costante e attivo. Egli contribuì a combattere anche con la propaganda segreta, con l'azione più propriamente politica e clandestina prima e dopo il 25 luglio; e questa data lo trovò nelle carceri fasciste. Liberato, egli dette subito l'opera sua per la ricostruzione della patria in alti uffici fino a quello di ministro della P. I. nel primo Gabinetto Bonomi. Ma più ancora di questa attività politica fu alta e fruttuosa quella di insegnamento spirituale; la rivendicazione dei valori morali e intellettuali che il fascismo conculcava o deformava. Opera massima sua — di prim'ordine anche dal punto di vista strettamente scientifico — fu quella *Storia del liberalismo europeo* che splendette come un faro nelle tenebre del ventennio.

L'efficacia di maestro di Guido De Ruggiero — un maestro amato e venerato, intorno alla cui salma si raccolgono oggi i discepoli degli anni prossimi e lontani — fu rialzata dalla sua bontà. Dal candore azzurro dei suoi occhi trapariva uno spirito caldo e affettuoso che conservava la spontaneità e l'ingenuità del fanciullo. Partecipe a tutte le lotte politiche recenti, pagando di persona, egli non sentì mai odio per nessuno; e nessuno, credo, conservò rancore per lui. E oggi in Italia, in Europa, nelle due Americhe (delle relazioni culturali specialmente fra l'America latina e noi egli è stato promotore efficacissimo) il compianto per lui è unanime. Il suo ricordo vivrà in quanti amano la verità e la giustizia, in quanti sentono ancora la vita dello Spirito.

Luigi Salvatorelli

Einaudi ai funerali

Roma, 30 dicembre.

La salma di Guido De Ruggiero, vegliata dai familiari, è stata durante tutta la giornata vigilata da amici e congiunti. Personalità della politica e delle lettere hanno espresso ai parenti il loro cordoglio per l'immatura scomparsa.

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, la Presidenza del Consiglio ha deliberato che i funerali abbiano luogo a spese dello Stato. Ai funerali, che si svolgeranno domattina, interverrà il Presidente della Repubblica.



Le figlie di re Faruk, Fawzia (a sinistra) e Ferial. E' permesso loro di visitare la madre una volta la settimana



Barbara Grou, quasi ignota a Hollywood, si è imposta alla televisione di New York

La luna artificiale

Una gara tra la fantasia e la scienza - Piattaforma da lanciare nell'infinito: poi ci andrebbero gli uomini... e non tornerebbero

(Dal nostro corrispondente) Londra, 30 dicembre.

(f.) Più delle raccomandazioni di Forrestal di estendere rapidamente gli aiuti militari americani all'Europa, gli esperti britannici e tutto il pubblico sono eccitatissimi dalla notizia che negli Stati Uniti alcuni considerano possibile la costruzione di una luna artificiale come nuova arma da guerra.

Secondo gli scienziati britannici, gli Stati Uniti si stanno servendo dei medesimi scienziati tedeschi che durante la guerra già avevano studiato l'audacissimo problema. Si tratta di creare dei fantastici posti avanzati nell'infinito, al di là della zona della forza di gravità della terra: creare una piattaforma grande quasi come un pianeta satellite, a circa 9/10 della distanza fra la terra e la luna.

Il prof. Ross, della Società interplanetaria, dice che sarebbe possibile lanciare dei razzi ad una altezza di 22 miglia, entro i quali vi sarebbero dei pezzi prefabbricati con cui potrebbe avvenire la costruzione di una piattaforma di duemila tonnellate. Sessantasei razzi sarebbero sufficienti per il materiale da costruzione che verrebbe semplicemente lanciato nello spazio. A quell'altezza il materiale stesso non ricadrebbe più sulla terra ma rimarrebbe a roteare attorno alla terra stessa, sopra il medesimo punto a intervalli precisi. Poscia dei meccanici, alimentati ad ossigeno, penetrerebbero nello spazio, a bordo di altri razzi adatti al trasporto passeggeri. Essi senza più ricadere sulla terra, si accingerebbero a costruire la piattaforma satellite muovendosi sotto propulsione a razzo e usando getti di gas provenienti da cilindri legati al loro dorso. La energia solare verrebbe utilizzata per far rotare questa piattaforma in guisa da creare una forza di gravità artificiale che impedisca agli abitanti di essa di fluttuare nello spazio.

Queste piattaforme lunari potrebbero servire per la direzione ed il controllo, a mezzo radio, delle bombe a razzo, dei razzi a testa atomica e verrebbero utilizzate come osservatori per le esplosioni atomiche sulla terra. Potrebbero inoltre servire a incendiare i centri di produzione bellica sulla terra a mezzo di giganteschi specchi di Archimede che vi verrebbero fissati.

Pare che negli Stati Uniti vi siano centinaia di scienziati tedeschi al lavoro attorno a queste fantastiche piattaforme lunari; uno di essi è il dottor Werner von Braun, di 36 anni, che fu inventore delle terribili V.2. Tuttavia gli scienziati britannici affermano che prima che si possano vedere risultati pratici con queste piattaforme sideree trascorreranno ancora da dieci a cento anni.

Pei continentali la Sardegna sarebbe un grosso affare

La pecora e la cornacchia - L'isolamento ha immobilizzato i sardi - Si propone di saltare il "fosso,,

(Dal nostro inviato speciale) SASSARI, dicembre.

Il treno si era fermato in aperta campagna, non lontano da Sassari. Guardai fuori dal finestrino. Lungo la scarpata vidi un gregge che pascolava; e, ad un tratto, vidi anche un uccello nero, un grosso nero uccello, buttarsi a precipizio sulla schiena di una pecora. Pareva volesse ucciderla. Invece il nero uccello rimase qualche minuto sulla schiena della pecora, punzecchiandola con calma e persino, direi, con metodo. D'altronde la pecora lo sopportava con molta tranquillità. Domandai all'amico che mi accompagnava perchè il pastore non facesse nulla per scacciare quell'uccellaccio. "E perchè dovrebbe scacciarlo? — mi fu risposto. — E' una cornacchia, sta beccando per cercare un verme, un parassita che la pecora spesso ha sotto la pelle". In quel momento sopraggiunsero altre cornacchie, andarono a posarsi sulle schiene di altre pecore ed il treno riprese a correre attraverso una bella pianura. "Da noi — disse il mio amico — ognuno s'aggiusta come può. Anche le bestie fanno così. Ma le bestie certe volte hanno un vantaggio sugli uomini, perchè, certe volte, s'aiutano tra di loro e gli uomini no".

Bisogno di capitali

Quella di non essere aiutati è stata per molti anni (e non a torto) un'idea fissa dei sardi. Quella d'essere maltrattati da certi provvedimenti legislativi del Governo è stata un'altra loro idea fissa e basterebbe la lunga questione dei contributi unificati dell'agricoltura per capire che avevano ragione. Adesso, senza rinnegare queste loro ragioni, che sono sempre vere, molti pensano che gli ostacoli potrebbero essere superati in qualche altro modo. Me lo diceva il mio amico, in treno: "Le cornacchie che sono venute ad aiutarci hanno sempre fatto ottimi guadagni. Se continuassero a venire, noi non penseremmo più agli aiuti governativi. Dovrebbero venire da Milano, da Torino, da Genova, città dove i capitali non dormono, ma sono sempre pronti per essere maneggiati". Io so a quali "cornacchie" il mio amico scherzosamente alludeva. Di certo pensava alle miniere di piombo e di zinco che in questi anni realizzano grandi guadagni: alla Montepont che è una cornacchia torinese, alla Montevecchio che è milanese, alla Ingurtosu che è franco-belga; e poi pensava alle molte cornacchie che sono venute nelle bonifiche di Arborea e che sono friulane, quelle arrivate nei dintorni di Alghero e che sono ferraresi o dalmate. "Ma se non vengono in quantità sufficiente — finì col dire il mio amico — un motivo ci deve essere, forse la colpa è del fosso".

Nei discorsi di molti sardi, il "fosso" è quel pezzo di mare tra Olbia e Civitavecchia, una notte di viaggio; è quel pezzo di mare fra Porto Torres e Genova, un giorno ed una notte di viaggio; è quel tratto di cielo tra Cagliari e Roma, tra Cagliari e Milano, che in aereo si percorre in poche ore. I sardi non dimenticano mai interamente che il loro modo di vivere ed il loro modo di pensare sono legati all'esistenza di questo "fosso". Sanno che molte loro grandi qualità morali sono state difese dalla presenza del "fosso", ma anche sanno che molti loro antiquati costumi sopravvivono proprio a causa di questo "fosso". Essi non dimenticano che lì risiede gran parte della loro forza e gran parte della loro debolezza: per questo, nello stesso tempo, lo amano e lo detestano.

In realtà il "fosso" ha avuto peso ora positivo ora negativo nella vita dell'isola. Nell'isola, per esempio, è rimasta viva la tradizione per la poesia e nessun'altra parte d'Italia ha tanti poeti come la Sardegna, tanti da formare ancora una specie d'Arcadia, felici da poter ancora oggi fare pubbliche gare di poesia. Nell'isola, per esempio, forse temendo il restare tagliati fuori, di non sapere tutto quello che accade nel mondo, si vende più carta stampata che nelle altre regioni italiane; e succede, arrivando in piccoli centri, come Tempio o Teulada, di incontrare un avvocato o un medico che possiede una magnifica biblioteca. Ma in una società moderna, più complicata di quanto non appaia da certi schematici ragionamenti di politici improvvisati, ciò non basta. Proprio la presenza del "fosso", e quindi la impossibilità di un continuo e rapido scambio non di idee, ma di uomini, ha tenuto ferma ed immobile l'antica formazione sociale dell'isola. Più ancora che la natura stessa dei suoi abitanti, è stata questa immobile stratificazione sociale a non dare all'isola, negli anni passati ed ancora oggi, quel ceto intraprendente, che ha la vena degli affari, che ha il gusto di buttarsi nel commercio.

Un po' di iniziativa

Il mio amico del treno e molti nuovi amici, che avevo incontrato prima e che incontrai dopo, sono d'accordo nel dire che i continentali si lasciano sfuggire ottime occasioni. «Non mettono piede sulla Sardegna — dicono — e sbagliano». Anche questi miei giovani amici sardi aspettano cose importanti. Aspettano che si dia il via al Banco di Sardegna, aspettano che nasca la centrale termo-elettrica a Carbonia, aspettano che i grandi lavori del Flumendosa siano compiuti; ed infine, i meno scettici (e soltanto loro) aspettano l'autonomia regionale. Sanno di andare incontro ad una grossa ed anche pericolosa prova. Dicono, con un tremore nella voce, che l'autonomia è condizionata alla creazione d'una classe dirigente non politica, ma amministrativa. E nel dire questo fanno capire che temono il sorgere d'una nuova burocrazia, che temono di vedere la loro isola sommersa da nuovi uffici, da nuove clientele, da nuove spese, che loro dovranno pagare. Come il «fosso», anche questa autonomia è una cosa amata e temuta; e commuove nel vedere come l'amore, la gelosia, le speranze per la propria terra siano cose vive, che occupano pensieri e passioni.

Bisogna che il sardo si allontani per sempre da quei piagnistei dettati da una retorica suggerita da un patetico complesso d'inferiorità che il «fosso» ha creato con il passare dei secoli. Questi sardi hanno torto; e che abbiano torto lo dimostra l'attività di alcuni giovani, che vivono a Cagliari ed a Sassari e che si battono per cose semplici. Loro sanno che le «cornacchie» potrebbero venire dalla penisola, loro sanno che bisognerebbe facilitare questo movimento e che su diecimila cornacchie ogni anno passeggere, che vengono per un viaggio di divertimento, tre o quattro o dieci capirebbero quanto ci sia da fare in Sardegna. A questo punto, uno dice all'amico sardo: «E perchè non lo fate voi altri?». E uno risponde: «Non abbiamo nel sangue la iniziativa commerciale, forse ci ripugna». E uno risponde: «Basterebbe che qualche sardo non tenesse il danaro nascosto, ma si decidesse ad impiegarlo nell'isola».

Tra tanti pareri discordi, questi giovani si battono per annullare il «fosso». Sanno che, per annullarlo, bisogna dar modo di viaggiare nell'isola anche a quelli che non sono disposti a compiere viaggi romantici, belli ma faticosi. Bisogna che l'isola non resti più una terra da scoprire, ma una bella terra da viaggiarci sopra con speditezza e con confortevoli aiuti. Citano allora esempi, uno dopo l'altro. Raccontano dei duemila cacciatori che volevano venire ad ammassare uccellini e cinghiali, e che non vennero perchè non si sapeva dove metterli a dormire. Raccontano dei villeggianti che assaggiarono le bellezze di Arbatax, ma che non torneranno più. Raccontano degli stranieri, svizzeri inglesi olandesi svedesi, che scrissero per sapere se era possibile trovare un albergo ad Alghero, a Carloforte, all'isola Santa Maria e nemmeno ricevettero risposta. Questi giovani dicono: «Bisogna annullare il fosso, soltanto così la nostra isola si metterà in un giro d'interessi e d'affari come tutte le altre regioni italiane». E il mio amico, viaggiando in treno, tutto divertito per il suo piacevole scherzo delle cornacchie che aiutano le pecore, disse ancora: «Ma possibile che una bella e grossa cornacchia milanese o torinese o genovese non veda che c'è un grande affare? Costruire una serie di piccoli, puliti, comodi alberghi in tutta l'isola e portarci d'estate chi vuole il mare, d'autunno chi vuole la caccia, di primavera chi vuole immagini dolci e poetiche?». Poi mi pregò che io dicessi queste cose sul mio giornale, che è al di là del «fosso»: ed ecco fatto.

Enrico Emanuelli



Un vecchio sardo

Le malattie e la dieta

In altri tempi si prescriveva un regime che non danneggiasse l'organo malato; oggi si ricerca un vitto che faccia bene a "tutto,, l'organismo fisiologico

Non è molti anni, che il medico posto davanti al problema del miglior modo di nutrire il suo malato, gli prescriveva «ciò che non deve mangiare». Adesso gli dice «ciò che deve mangiare». Fino allora la nutrizione era stata la figliastra della medicina. A nulla servivano le scoperte fatte da eminenti scienziati. I medici persistevano a non dar loro una applicazione pratica. Essi non riuscivano a fare una distinzione fra la scienza genuina ed il semiciarlatanesimo che fioriva in questo campo; e nella tema di compromettersi preferivano attenersi alle norme tradizionali. Un completo rovesciamento di opinioni è subentrato. Ciò è dovuto all'evoluzione fattasi recentemente nel seno della scienza. Quando nei primi tempi, sotto l'influenza dell'anatomia patologica, si guardavano solo le cellule malate di un organo, il medico ricercava la dieta che non danneggiasse quell'organo. Subentrati i criteri fisiologici, il malato è veduto come un «tutto» ed il medico si preoccupa del vitto che fa bene a questo «tutto», e non di ciò solo che non fa male all'organo.

Per cominciare dalle malattie acute, basti il ricordare i cambiamenti nei metodi di alimentazione del «tifoideo». La estrema riduzione di questa, ed il rigorismo in favore del latte, facevano di lui un malato grave. Adesso è trasformato. I sussulti e i fremiti tendinei, il delirio facile, la penosa distensione addominale con la stitichezza causa di ulteriore intossicazione, sono rarità, da quando si dimostrò la necessità di una dieta più abbondante e variata. La convalescenza trova un organismo «totale» non denutrito e si fa più rapido e meno soggetto a recidive.

Nell'ulcera gastrica e duodenale ci si è ricreduti sul semidigiuno, dogma di von Leube. Fu Lenherta a rimarcare che anche in tale malattia, ogni cura è inattiva se trova il corpo affievolito. La dieta lattea esclusiva è osservata al massimo per 10-15 giorni, persino nel caso vi siano stati forti dolori. Non più per settimane e settimane, col grave danno dovuto pure alla riduzione estrema di vitamine. Forse il più grande rivolgimento si ebbe a proposito delle nefriti. Prima il medico non pensava che a una sola cosa: dare al malato poche proteine (carne, uova, formaggio), nella preoccupazione che i prodotti del ricambio di esse irritassero il rene. Ma intanto si dimenticava il malato, il quale appunto perchè perde albumina con le orine, forse più di un sano ne abbisogna a titolo di compenso. Si sono abbandonate di fronte alla arteriosclerosi le alimentazioni unilaterali del passato, figlie di concezioni dottrinali e parziali. Vedemmo decadere la cura di puro latte, la cura d'uva, la cura di limoni, la dieta asciutta. Il regime esclusivamente vegetariano fu trovato misura dietetica troppo energica: e anche non utile. Non si era forse osservato che nell'Asia orientale, dove l'alimentazione vegetariana predominava da secoli, vi si trovavano altrettanti arteriosclerotici che da noi? Esso poi ha il grave inconveniente di costituire una alimentazione incompleta, a meno che non vi si aggiungano latticini ed uova; ed allora non è più vegetariana. Sbaglio grossolano era di abolire la carne e le uova negli ipertesi, sulla guida di esperimenti di laboratorio; di dar diete anch'esse unilaterali, tristi, monotone, aggravando l'eccitabilità psichica dei pazienti, che è già labile e facendo dei semi invalidi. Una migliore comprensione della nutrizione come tale in generale, impose invece razioni bene equilibrate, mai eccessive, ma mai deficienti, dei tre principi alimentari: proteine, idrocarbonati e grassi.

Le vicende della terapia dietetica del diabete sono assai più significative. In sul principio non vi si vedeva che un vizio solo, localizzato: il venir meno della utilizzazione degli idrati di carbonio (zucchero, pane, riso ecc.). Unico rimedio parve la riduzione di essi all'estremo; fino, secondo alcuni, alla teorica soppressione. Poi il vizio si rivelò più profondo e complicato; non fosse altro ultimamente alle gravi complicazioni (intossicazione da «chetosi») portate dai regimi troppo severi. Con le direttive moderne, al malato vengono prescritti tanti idrati di carbonio da arrivare al limite estremo di sopportabilità, aiutandosi, ben inteso, con l'insulina.

E, infine, nel campo delle malattie del fegato si è in piena rivoluzione. Un epato-paziente acuto o subacuto era dogma tenerlo a stretto regime nei riguardi delle sostanze alimentari preziose che sono le proteine. Tutt'al più si concedevano le proteine di vegetali. Con Patek la situazione si rovesciò: gli si danno alimenti di natura animale, quali carne ed uova, perchè è proprio in essi che si trova quel tal genere di proteine e le lecitine, cui si è riconosciuta una virtù protettiva della cellula epatica. La scienza sta adunque riabilitando le uova nel settore che si voleva loro gelosamente precludere.

E non soltanto nelle epatiti, ma persino nelle colelitiasi, chè sempre meno si crede ad un attributo specifico delle uova nel formare i calcoli.

Sarà ciò lo spirito di una revisione anche nel pubblico, della specie di fobia o idea fissa verso quel prezioso alimento.

Dottor Oy.

Agricoltore rapinato da due sconosciuti armati

Alessandria, 30 dicembre.

L'agricoltore Alfredo Alliani fu Lino, di 45 anni, mentre rincasava nottetempo, in località [illegible] di Garbagna, in Val Curone, è stato affrontato da due sconosciuti sulla trentina, alti circa m. 1,70, armati di pistola. L'Alliani è stato rapinato di 147 mila lire in biglietti di banca, e quando ha potuto dare l'allarme i grassatori si erano già dileguati per la campagna.

A Sanremo esaurito

Invasione di turisti in cerca di sole, ma l'astro è mancato all'appuntamento - Di giorno noia, di sera ballo

(Dal nostro inviato speciale) Sanremo, 30 dicembre.

Durante l'inverno Sanremo è una parentesi di sole nel freddo, e chi lo può va a tuffarvisi come in una pelliccia di lusso morbida e leggera perchè fatta soltanto d'aria. La stagione comincia a metà dicembre con le punte più alte a Natale e Capodanno, dato l'assommarsi delle feste in pochi giorni consecutivi e la liquidazione delle vacanze risparmiate.

Quest'anno in più l'epidemia di influenza, dilagante dappertutto, ha sospinto convalescenti e impauriti verso un'oasi di salute per lo meno come un bagno ai polmoni o una disinfezione delle vie respiratorie. Di conseguenza, per l'arrivo contemporaneo di troppa gente si è verificato una specie di ingorgo: i seimila letti di Sanremo più le pensioni più le case private più le relazioni di amicizia, si sono dimostrati insufficienti. «Tutto occupato»: i telefoni non fanno che rispondere queste due malinconiche parole alle richieste continue provenienti da tutte le parti. Da anni non si ricordava una affluenza simile e c'è pure chi non se ne rallegra. Si teme un fuoco di paglia, una tendenza a concentrare in pochi giorni gli svaghi dell'inverno sia per una limitata disponibilità di denaro dove ce n'è poco, sia per una guardinga prudenza contro il fisco troppo curioso dove ce ne sarebbe di più.

Diamo intanto uno sguardo alle categorie dei turisti. Se le statistiche definitive abitano nello stesso appartamento delle bugie, è però certo che un settore scelto come capita ed esaminato disinteressatamente, può suggerire una idea approssimativamente esatta dell'insieme. Io ho preso a caso un pugno di schede di arrivati in un certo giorno. Queste schede erano 184. Dal loro spoglio sono risultati i seguenti numeri: 12 agricoltori, 8 agiati, un amministratore, un argentiere, un artista, 6 autisti, 3 avvocati, 6 bambini, 9 benestanti, una cameriera, 47 casalinghe, un chimico, un commesso, 15 commercianti, un consigliere delegato, un deputato, un diplomatico, una governante, 12 impiegati, un impresario, 9 industriali, 8 ingegneri, una maestra, 3 medici, 11 operai, un orefice, un possidente, un procuratore, una professoressa di educazione fisica, un sensale di bestiame, 15 tra scolari e studenti, un viaggiatore di commercio, un sergente maggiore e un ufficiale, entrambi appartenenti agli Stati Uniti.

Ma il sole è mancato all'appuntamento. Ci fu a Natale e il giorno dopo, quantunque in compagnia di un venticello irritante, poi nubi e anche pioggia, quella pioggia così triste in Riviera dove l'aria sembra assumere il colore dell'asfalto bagnato, e l'asfalto, perchè bagnato, sembra che piange. La organizzazione turistica, considerando a ragione che d'inverno il sole sia già un divertimento, non ha organizzato distrazioni diurne e la gente si annoia un po'. C'è il Casino, ma costa caro. Allora qualcuno va a visitare la «Mostra di scultura e pittura» dei premi Sanremo, ma per essere respinto, inorridito, tra le pareti più clementi del rosso e del nero. C'è persino chi asserisce che il sole si sia velato di mestizia soltanto per l'arte cui è toccata una simile disgrazia atomica. Ipotesi ardita ma non sciocca. Quando arriva la sera c'è però la risorsa dei balli. L'intera Sanremo è una sala da ballo e per tutti i gusti, dal languido all'indiavolato. E ciò è bene: così l'anno nuovo troverà allegra la gente e entra in servizio di buon umore.

Oltre ai nazionali è notevole la clientela straniera, compresi i francesi i quali a casa loro hanno magari costi di villeggiatura minori, ma solo per arrabbiarsi. Difatti a parità di trattamento si sta meglio qui. Di là c'è una base di pensione che costa poco e non basta a vivere: chi ne esce la sua borsa è perduta: Eppure bisogna uscirne. Difficile tra le due parti la situazione valutaria. Dicono che più ci si avvicina all'unione doganale italo-francese e più le cose si complichino.

I nostri prezzi oscillano sulla base dell'anno scorso con qualche leggero aumento. Si trovano pensioni da 1800 a cinquemila lire. Chi fuma può tuttavia realizzare una discreta economia se evita le sigarette straniere detenute dal monopolio. La borsa nera le offre a 80 e anche a 100 lire di meno al pacchetto.

a. a.

Nel "Pozzo della morte,,

Motociclista a 80 all'ora con le vesti e i capelli in fiamme

Venezia, 30 dicembre.

Un incidente, che causava del panico fra gli spettatori, si verificava, ieri sera, al parco dei divertimenti in Campo Santa Margherita dove, da alcuni giorni, agisce la «troupe» di acrobazia motociclistica del famoso «Pozzo della Morte». Si tratta di un padiglione cilindrico entro il quale alcune motociclette, montate da donne e lanciate ad una velocità che sfiora gli ottanta Km. orari, raggiungono con le guidatrici una posizione assolutamente orizzontale. La «troupe» stava ripetendo, per la ennesima volta, il numero, allorquando una delle macchine, quella montata dalla ventisettenne Loy, moglie dell'annunciatore sportivo Cottino, si incendiava per un ritorno di fiamma nell'istante in cui stava per toccare la sommità della pista circolare. A quella vista, un grido partiva dagli spettatori atterriti, che, temendo gravi complicazioni, si precipitavano verso le uscite, mentre i motori delle motociclette continuavano a rombare sinistramente. La Loy, infine, riusciva a ridurre la velocità della motocicletta e a ricondurla sulla pista di partenza, da dove la faceva lanciare all'aperto per evitare conseguenze di un possibile scoppio del serbatoio pieno di benzina. La stessa motociclista, che aveva le vesti ed i capelli in fiamme, veniva subito soccorsa dal personale di servizio, che la metteva fuori pericolo